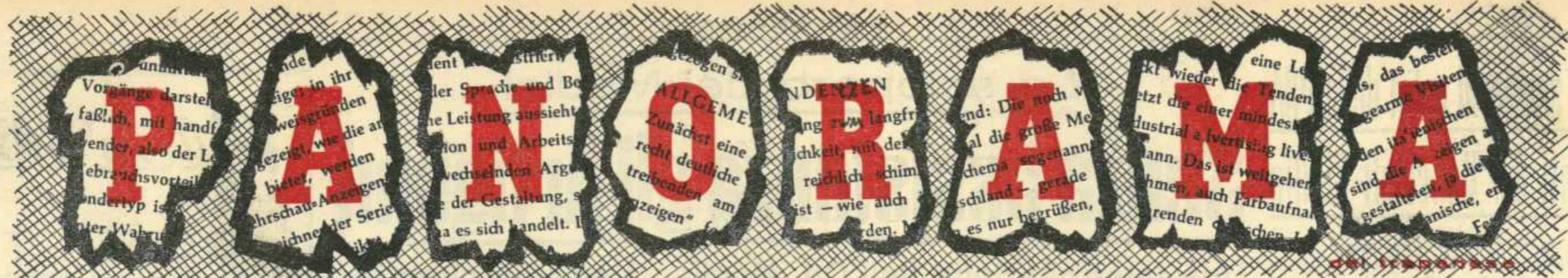


Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo I



**ESTRAZIONI DEL LOTTO
DEL 30 AGOSTO 1958**

Palermo	10	62	65	4	70
Bari	44	89	79	25	47
Cagliari	56	15	40	63	4
Firenze	20	10	83	8	39
Genova	14	67	68	64	21
Milano	11	52	50	30	22
Napoli	21	56	27	16	58
Roma	49	68	37	67	89
Torino	36	17	26	75	66
Venezia	58	82	36	5	90

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO I - N. 34 - 31 AGOSTO 1958

ACQUA

problema siciliano

Siamo tutti assetati. Non solo nella nostra provincia, dai centri maggiori e minori ci giungono quotidianamente appelli e interventi perchè il nostro Giornale ponga in maggiore attenzione, in tutta la sua drammaticità, l'assillante problema, ma in tutta la Sicilia manca l'acqua potabile o è assolutamente insufficiente ai bisogni delle popolazioni.

Si tratta, in alcuni casi come Trapani, Marsala, Catania, Mazara, Caltanissetta, di situazioni veramente gravi e a volte disperate, a cui si cerca, con molta buona volontà, ma quasi sempre con scarso successo, di rimediare da parte delle Amministrazioni Comunali con provvedimenti di emergenza che non solo non risolvono il problema ma, nella sua essenza, neppure lo affrontano.

E' chiaro dunque che per risolvere il problema dell'acqua in Sicilia occorre un piano organico, che comprenda tutte le città dell'Isola afflitte dalla paurosa carenza.

E ci sono gli Enti preposti allo studio e alla risoluzione del problema e, di conseguenza, ci sono i capitali e i tecnici necessari perchè l'opera progettata venga condotta felicemente in porto. Si conoscono già le sorgive e i bacini da sfruttare per l'approvvigionamento idrico delle città e, in linea di massima, qualche progetto è stato approntato e altri sono in fase di attuazione. Ma bisogna che questi tecnici e questi Enti tengano nel debito conto due elementi sostanziali del problema: il tempo e lo sviluppo demografico ed edilizio delle città e delle borgate che si debbono rifornire d'acqua.

Da anni ormai il problema si trascina. Ad ogni estate si ripetono le scene di scontento e i tentativi, reali o demagogici, da parte degli Amministratori, per tamponare le falle molteplici che si rivelano di anno in anno più gravi. Poi, col sopraggiungere dell'inverno, non si parla più dell'acqua che era mancata in estate, e il problema si accantona in attesa che ritorni l'estate e il caldo muovo per riproporlo all'attenzione con la sua accresciuta evidenza e gravità.

Questi Enti dunque, e l'E.A.S. in particolare, hanno il preciso dovere di non frapponere ulteriori indugi e di cominciare ad attuare i piani di sfruttamento delle sorgive e di installazione di condutture, molti dei quali sono già stati abbastanza studiati e impostati.

L'altro elemento, e forse il più importante, riguarda, come detto, l'incremento edilizio e demografico. Troppo spesso, dalle nostre parti specialmente, si assiste a progetti e a realizzazioni di essi in maniera parziale e assolutamente insufficiente, per cui capita anche di constatare che si stendono alcune centinaia di metri di conduttura in una strada il cui sviluppo è già chiaramente più ampio dell'opera che si realizza.

E a breve scadenza, gli abitanti del nuovo tronco stradale, in possessione del primo, vengono a trovarsi senz'acqua e, quel che più conta forse, si deve di nuovo smantellare quello che si era costruito per perfezionare e completare gli impianti. Così assistiamo allo spettacolo triste di strade sempre interrotte, di maciuppi sempre temerari per consentire il passaggio di condutture che non si erano previste prima di eseguire i lavori di sistemazione stradale.

In fase di studio del problema dunque, e soprattutto in fase di attuazione di esso, si tenga veramente conto — a

fatti e non per eludere la realtà delle cose — dell'evoluzione costante ma controllabile delle nostre città e dell'ampiamiento altrettanto progressivo della rete stradale; dei progetti di nuove case e di nuovi isolati e di nuovi rioni, magari già esistenti; si tenga cioè nel debito conto questo sviluppo complessivo della vita moderna che certo non si arresterà, e si stabilisca la tangente valida per almeno cinquant'anni di acqua da erogare in ogni comune e in ogni borgata, e si installino, in estensione e in qualità, condutture veramente adeguate.

Ogni diversa sistemazione avrebbe il carattere del contingente e non soddisferrebbe certo le giuste esigenze dei cittadini della nostra Isola.

I siciliani sono stanchi di aver sete, ma sono stanchi anche di aver fornita l'acqua con autobotti e da rubinetti che, con l'acqua, scaricano anche fanghiglia.

L'E.A.S., istituito appunto per dar sollievo in questo campo alle nostre miserie, deve dimostrare che ha compreso la serietà e la vastità del problema fornendo risultati che rimangano validi nel tempo.

E' questa l'aspettativa comune e ansiosa in Sicilia e specialmente nella nostra Provincia.

DEDICATO AL "TURISMO ERICINO"

Non costa niente la propaganda che rende di più

Se si potessero raccogliere insieme tutti gli scritti sulla tecnica della propaganda turistica, si riuscirebbe a forma e una piramide, dinanzi alla quale, quelle più famose d'Egitto apparirebbero come graziosi castelli di sabbia costruiti in riva al mare dai fanciulli. Ma, nonostante tanto lavoro cerebrale, le cose stanno come molti secoli fa: ognuno crede di sapere con certezza matematica che cosa bisognerebbe fare per risolvere, una volta per sempre, tutti i problemi connessi al turismo.

Non vorremmo aggiungere alla «schiera infinita» di coloro che hanno la soluzione in tasca per qualsiasi problema, perciò diciamo subito che intendiamo fermare soltanto qualche impressione di viaggio in macchina, da Trapani a Rapallo. Ci siamo fermati ad una ventina di località balneari, e, in ognuna di esse, abbiamo cercato di concentrare la nostra attenzione su quattro punti: la spiaggia, i ristoranti, le pensioni, i mezzi della propaganda turistica.

E' impossibile riportare tutte le impressioni scaturite dalle singole località visitate, sia per ragioni di spazio, sia perchè saremmo costretti a ripeterci, in quanto il problema di fondo, almeno per noi è sostanzialmente identico.

Qual'è la questione, ridotta all'osso? Tenendo presente tutte quelle località a pari condizioni, che cosa vuole ognuna

di esse? Il maggior numero di villeggianti. Perchè i turisti affollano determinate spiagge e ne disertano tante altre? A parità di condizioni, si è detto. Sulla riviera ligure di levante molte spiagge potrebbero essere chiamate più propriamente «scogliere», poiché non esiste un granello di sabbia, ma pietrisco, ciottoli o rocce. Eppure molte di queste spiagge pullulano di bagnanti, sino al punto che non è possibile, in molti giorni della settimana, entrare negli stabilimenti: tutto esaurito.

Lungo sarebbe, come si diceva, esaminare ad una ad una le cause di tali contrastanti e sconcordanti situazioni. Fermiamoci, più brevemente, su qualche aspetto curioso. Rapallo: a pomeriggio inoltrato, lungo la passeggiata al mare, sulla quale si affacciano i tavolini del «Gran caffè Rapallo», non ci sono dei villeggianti che passeggiano, ma una folla che si muove a stento. Se durante il ferragosto, prima e dopo, chiedete un posto per dormire, la risposta è sempre identica: tutto esaurito sino ai venti settembre. Perché Rapallo convoglia tanti villeggianti? Certo, le ragioni sono molteplici, ma guardiamo che cosa avviene, di particolare, a Rapallo. Per tutto il tragitto da Trapani a

SALVATORE CHIOFALO
(segue in 6. pag.)

IN UNA SAGRA DI FEDE

TRAPANI PATRIOTTICA ACCOGLIE la gloriosa bandiera del 60° Fanteria

Il Vessillo è giunto da Sassari, scortato dal Col. Eolo Tondi - Lo hanno accolto alla stazione i generali Donati e Borzini e molte altre autorità

Il sacrificio e la gloria, la secolare tradizione di ordine, di disciplina, di cui questa bandiera è il simbolo, servono a voi d'incitamento a essere sempre e dovunque degni cittadini della Nazione e degni soldati d'Italia. — Queste parole hanno concluso l'elevato discorso pronunciato dal Col. Eolo Tondi a duemilacinquecento soldati schierati in religioso silenzio, la mattina del 26 agosto, nella Caserma Giannettino. Poi il potente «Lo giuro» echeggiò nell'aria come una promessa di fede e d'amore che non sarà mai dimenticata.

Fu quella una delle giornate più solenni vissute a Trapani, cui prese parte la popolazione e le Autorità civili e militari.

La mattina, con l'automotrice proveniente da Palermo, era giunto il glorioso Vessillo del 60° Reggimento Fanteria Calabria, proveniente da Sassari, sede antica del Reggimento stesso. La Bandiera era stata presa in consegna, in Sardegna dal Colonnello Tondi, Comandante del Calabria che l'aveva scortata nel suo festoso viaggio di trasferimento, insieme con l'Alutante Maggiore e in prima, Cap. Giovanni Maiorana, con l'Alfiere Sottotenente in S.P.E. Alfonso Colucci e con altri due Sottufficiali Trapanesi.

Gli inni della Patria, gli applausi della folla, le lacrime dei vecchi combattenti di tutte le Guerre, S.E. il Generale d'Armata Donati, Comandante della Regione Militare della Sicilia, il Generale Borzini, Comandante del Territorio, il Generale Francesco Marceca, grande invalido, il Gen. Luigi Fiorentini, il Sen. Giuseppe D'Angelo, il Col. del CC. Aldo Giannone, il Vice Prefetto dott. Giorgianni, il Vice Questore dott. Diago, l'Assesso e Comunale, prof. Vacca, in rappresentanza del Sindaco, e altre numerose Autorità, hanno accolto alla stazione il Sacro Simbolo d'una Fede e d'una Tradizione che non si spegnerà mai.

E la folla ha accompagnato la Bandiera alla Caserma Giannettino; alta folla plaudente faceva ala al suo passaggio. E' stata una festa a cui ha partecipato tutta Trapani patriottica ed eroica.

C'è sempre un po' della nostra fanciullezza, un po' della nostra gioventù in quel senso di commozione che ti prende alla gola quando, per le strade della tua città, vedi passare sventolante nel sole la Bandiera d'Italia. La tua Bandiera. I colori che ti seguirono nelle distese sconfinite di neve della Russia infinita, che ti seguirono nei deserti infuocati dell'Africa, che hai visto ammainare lentamente sugli alti pennoni dei tidotti sperduti in un mare di sabbia e di stoppa, stracciata, sfiacciata, macchiata del sangue di tutti quei giovani che seppero nel nome santo d'Italia farla galleggiare al vento di tutte le guerre, di tutti i climi, in testa ai battaglioni dei Bersaglieri, e dei Fanti, dei Carristi e dei Battaglioni d'Assalto, sui forni della nostra Artiglieria, sui ponti immacolati delle nostre navi e nelle carlinghe luccicanti degli aerei della Patria, sublime, santa Bandiera.

La mattina del 27 aprile noi l'abbiamo vista ancora garrire nel sole delle nostre strade, bella, fulgente di gloria, palpitante di luce, la Bandiera del 60°



Rgt. Ftr. «Calabria», decorata di due Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, di due Medaglie d'Argento e di due di Bronzo.

E nella Piazza d'Armi della Caserma Giannettino la festa, la commozione non furono meno grandi. Tutti guardavano la Bandiera della Patria e le giovani reclute della classe 1936 cui luccicavano gli occhi per l'orgoglio che profondamente sentivano di poter dare l'omaggio primo alla sventolante realtà della Patria. Qui furono presenti i primi Italiani che la vollero tricolore, furono presenti con noi i soldati che avevano percorso e difeso le doline infuocate del Corso, quelli che avevano cantato festosi l'inno del Piave, l'inno della ritrovata libertà, quelli che avevano cantato e pianto combattendo nelle sabbie di Giarrub e nell'assedio di Adua. Qui fu presente la Patria e la sua Storia. Dopo il giuramento solenne prese la

parola il Generale Donati, con le lacrime agli occhi, lui vecchio soldato, al cospetto del Vessillo fra i più gloriosi d'Italia. Si rivolgeva alle truppe ricordando le mille vicende che avevano sdrucita ed esaltata la Bandiera del Calabria ed era come se rivivesse i cento e cento episodi della storia nostra. E alle tradizioni d'Italia invitò a rifarsi le giovani reclute. Trapani è fiera di aver avuto l'onore singolare di accogliere la Bandiera del Calabria e di questo privilegio saprà essere degna.

La Messa al campo, officiata dal Cappellano militare ed il rancio consumato insieme con i civili intervenuti, hanno chiuso la cerimonia nella piazza d'Armi Giannettino. Successivamente nei locali del Comando, è stato offerto agli ospiti un signorile vermouth d'onore.

Il delitto di Castellammare



Altro grave fatto di sangue nella nostra Provincia.

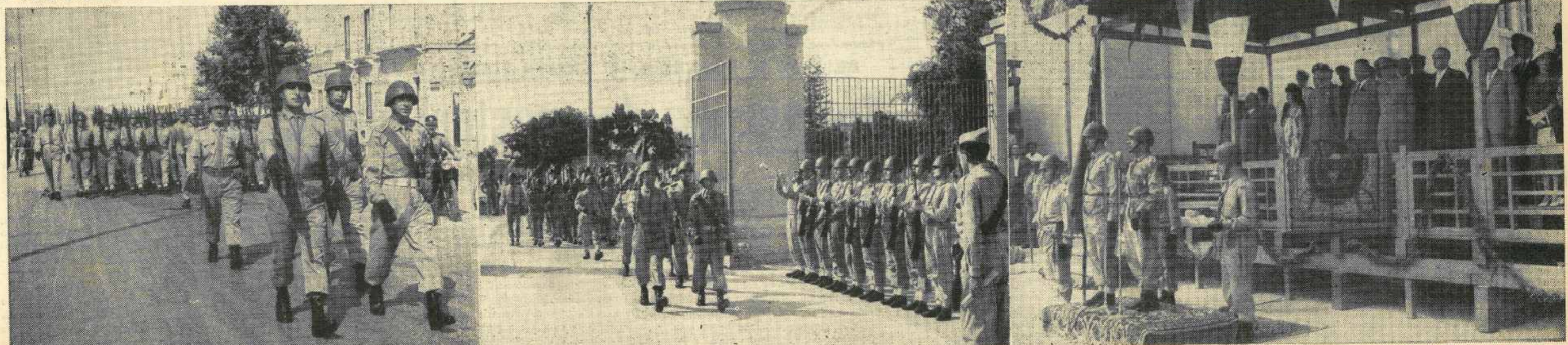
Non sappiamo quale misterioso retroscena abbia condotto a morte il 41enne Isidoro Mazara da Castellammare del Golfo. Questi nel tardo pomeriggio di domenica scorsa si avviava ad una sua

casa di campagna, a bordo della sua moto, quando venne fermato per sempre da quattro colpi di arma da fuoco sparatigli da dietro un muretto di cinta.

Nella ricerca dei motivi che abbiano potuto ammare la mano degli assassini non è da trascurare il fatto che proprio

la sera prima il fratello di Isidoro Mazara, Napoleone, si era costituito al Carabinieri. Questi era braccato dal 1952 perchè responsabile della morte di tale Bruccia, assieme al quale aveva operato una rapina in una Banca di Palermo.

Le indagini sono in corso.



Momenti della cerimonia — In alto: il Col. Eolo Tondi scorta la Bandiera portata dall'Alfiere S.Ten. Colucci. In basso da sinistra: il glorioso vessillo in marcia verso la Caserma Giannettino; l'ingresso in Caserma; il Col. Tondi mentre pronunzia la sua allocuzione.

Cerimonia di chiusura dei soggiorni estivi della P.O.A. per i figli dei dipendenti del Banco di Sicilia

Ad una manifestazione di carattere assolutamente particolare, abbiamo assistito questa sera ad Erice dove, in località Madonna delle Grazie, erano convenuti tutti i bambini, ben 180, che nei due soggiorni di vacanza di S. Vito Lo Capo ed E.lice erano stati ospiti della P.O.A. Operea Diocesana di Assistenza.

I due soggiorni estivi erano stati organizzati per i figli dei dipendenti del Banco di Sicilia.

ESAMI di riparazione

Domani cominceranno gli esami di riparazione. Centinaia e centinaia di alunni si accingono ancora dinanzi ai tavoli delle varie commissioni esaminate per la loro preparazione possa essere passata al vaglio dei professori.

E con qualunque mezzo si intreccino segnalazioni e raccomandazioni. C'è il povero ragazzo che in un mese e mezzo di vacanze non ha avuto modo, affatto, di completare il programma.

Non c'è chi non veda quanto inutile sia diventata la raccomandazione. Se si considera infatti che attraverso parenti o amici, o soltanto occasionali volenterosi conoscenti, tutti oggi hanno la possibilità di arrivare a quel tale Onorevole parente di quel tale professore, o a quel tale Direttore Generale parente di quel tal'altro docente per ottenere con eccessiva facilità quella raccomandazione o quella cordiale segnalazione.

Per finire, è da sottolineare l'attività svolta dalle Assistenti Sociali per tutta la durata dei due soggiorni, nella felice opera di inserimento di ogni bambino nella vita della comunità.

Banco di Sicilia delle varie sedi dell'Isola; proprio per questo dicevamo singolarmente la manifestazione: erano presenti infatti ad Erice parecchi funzionari di quell'Istituto di Credito. Rappresentava il Presidente Bazan, il Comm. Guido Anca Martinez, Consigliere del massimo Istituto di Credito Regionale, che era accompagnato dalla gentile consorte; della Direzione Generale, abbiamo notato i Dr. Cottone, Pietravalle e Angrisani e, fra gli altri funzionari convenuti, il dr. Poliano della Direzione di Roma e il dr. Simoncini Direttore del Banco di Sicilia in Trapani. Erano pure presenti il dr. Luigi Siena, Direttore della A.A.I. di Trapani ed il dr. Mantia, Ufficiale Sanitario di Erice.

I funzionari che avevano precedentemente visitato i locali dove i loro figli avevano trascorso felicemente le loro vacanze, hanno avuto parole di compiacimento per Don Antonio Campanile, dinamico ed instancabile animatore di ogni attività della P.O.A., e per le Signorine Lucia Cassarino e Caterina Sirchia che hanno diretto i due soggiorni, rispettivamente di Erice e S. Vito, con dedizione e passione. A tutti ha risposto Don Antonio Campanile ringraziando particolarmente i dirigenti dell'Istituto di Credito per il grande interesse dimostrato nel facilitare la realizzazione di questo esperimento che, per i risultati dati, può ben a ragione ritenersi il primo di una nuova serie di attività della P.O.A.

Durante la manifestazione sono stati a lungo applauditi i bambini che si sono prodotti in diversi numeri di varietà. Particolarmente apprezzati sono stati il coro dell'Ave Maria dei Carducci, la Danza della Farfalla ed il Ballo della Cordella, un numero questo di vivace e tradizionale folklore siciliano.

Per finire, è da sottolineare l'attività svolta dalle Assistenti Sociali per tutta la durata dei due soggiorni, nella felice opera di inserimento di ogni bambino nella vita della comunità.

Sospesi gli esami del Concorso Magistrale

Il Provveditore agli Studi di Trapani, rende noto che la Commissione esaminatrice del Concorso Magistrale speciale per titoli ed esami a posti di ruolo soprannumerari, aliquota 20 per cento, sospenderà i lavori il 25 agosto sino al 10 settembre 1958 per ferie.

Convegno Esperantista

Esperantisti di tutte le nazioni si sono dati convegno a Erice per la conclusione dei lavori del XXIX Congresso Nazionale Italiano dello Esperanto che si è svolto nei giorni scorsi a Palermo e che, su invito della Sezione Provinciale di Trapani, ha voluto concludere nella meravigliosa cornice di Erice i suoi lavori.

Sull'investimento Ilardi

Dal Cav. Alberto Messina riceviamo: Ilmo Sig. Direttore di «Panorama» Mi permetto di inviarle la presente perché sul N. 33 del Vostro Spettabile Settimanale riscontro una inesattezza che mi pare debba essere rettificata con riguardo alle speculazioni cui la stessa involontariamente potrà prestarsi.

La Fiat 600 vittima dell'incidente verificatosi il 22.8.1958 è di proprietà della scrivente ed era, nella occasione, dallo stesso pilotata.

In seguito all'incidente riportava lesioni soltanto il Sig. Giuseppe Ilardi che trovavasi a bordo della 600 e non risulta che altre persone, ad eccezione dell'oscrivente, siano rimaste contuse od altrimenti interessate.

Certo che vorrà opportunamente dare notizia nel Vostro Spett. Settimanale della precisazione come sopra fattuale, in anticipo La ringrazio e Le porgo distinti saluti.

Lo sciopero dei Medici Senza assistenza gli Artigiani

Una interrogazione dell'On. Mogliacci ed una circolare del Dott. Garraffa fanno il punto sulla situazione

L'on. Mogliacci ha presentato al Ministro del Lavoro la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale per sapere se abbia provveduto alla nomina del proprio rappresentante, quale membro effettivo, presso il Collegio dei Sindaci della Cassa Mutua Provinciale degli Artigiani di Trapani, essendo tale organismo presso tutti gli organi di controllo; se sia inoltre a conoscenza del grave stato di disagio in cui versa la categoria degli artigiani di tutto il trapanese a seguito dello sciopero indetto dall'Ordine dei Medici di Trapani, determinato dal rifiuto dei dirigenti attuali della menzionata Cassa Mutua a stipulare il definitivo accordo normativo ed economico per le prestazioni specialistiche ed ospedaliere;

se non ritenga infine di intervenire predisponendo un'accurata inchiesta e l'adozione dei provvedimenti atti a normalizzare l'attuale incresciosa situazione.

Chiedo risposta scritta. Trapani, 22. 8.1958 F. Mogliacci.

L'interrogazione dell'on. Mogliacci giunge quanto mai opportuna nel bel mezzo della agitata situazione, e per molti versi confusa, in seno agli artigiani del trapanese, dopo che l'11 agosto scorso i medici specialisti ed ospedalieri della provincia hanno deciso di sospendere le loro prestazioni agli artigiani.

Tale decisione è stata giustamente motivata dal costante rifiuto degli attuali dirigenti della Cassa Mutua provinciale di definire in apposita convenzione i rapporti normativi ed economici.

A ciò va aggiunta la richiesta, per ora non accolta, dei due terzi dei delegati artigiani per una convocazione straordinaria di Assemblea per discutere sulla situazione amministrativa della Cassa.

Fattante Lunedì mattina con ordine del giorno: Assistenza medica generica, si svolgerà l'assemblea generale dei delegati artigiani della provincia.

Molti artigiani e specialmente quel settore che ha richiesto la convocazione straordinaria hanno trovato poco opportuna questa assemblea salvo che non avesse contenuto quali argomenti da trattare e la situazione amministrativa della Cassa e lo sciopero indetto dall'Ordine dei Medici di Trapani.

In tali condizioni appunto l'apprezzabile azione dell'on. Mogliacci ha il merito di portare una buona ventata di chiarezza, nel movimentato mondo degli artigiani della provincia.

Intanto all'ultima ora apprendiamo che dall'Ordine dei Medici, a firma del Presidente dr. Giuseppe Garraffa, è stata indirizzata a tutti i medici della Provincia una circolare che, ricordando i motivi dell'aver rivendicazione, invita la classe alla più stretta coesione «per la conquista delle mete che è doveroso raggiungere e per evitare un oltraggio umiliante a professionisti liberi e dignitosi». La circolare comunica anche il testo del telegramma pervenuto all'Ordine dei Medici di Trapani da parte della Federazione Nazionale: «Federazione Ordine dei Medici Italia Medici Specialisti Trapanesi impegnati dura lotta rivendicazioni sacrosanti diritti difesa proprio lavoro fervido augurale saluto pieno successo stop Assicura condizionato appoggio et solidarietà Cordialità Chiarolanza».

Il punto della situazione vien chiaramente fatto con il deliberato dell'Assemblea straordinaria del 15.6.58 che così si esprime: «Il Consiglio dell'Ordine non può accettare nessuna Convenzione che non rispetti formalmente».

Interrogazione dell'On. Russo sulle Direzioni Didattiche L'on. Salvatore Russo, deputato siciliano al Parlamento nazionale ha rivolto al Ministro della P.I. la seguente interrogazione.

«Interrogo il Ministro della Pubblica Istruzione per sapere se intende sollecitare il passaggio nel ruolo organico statale delle 74 direzioni didattiche, istituite da oltre un decennio dall'Assessorato Regionale P.I. della Sicilia. Si fa presente che il Ministero P.I. ha già trattato il riconoscimento di tali direzioni, il quale sarebbe previsto per il 1. ottobre 1958. Chiedo risposta scritta».

Ma la pazienza è il forte del buon fuoio per servizio.

Ma, a questa situazione, con o senza direttore, si dovrà pur dare rimedio. Gli utenti infatti pagano perché il telefono consenta loro di comunicare con altri utenti rapidamente e per esse e trattati dagli impiegati addetti al centralino con urbanità; gli utenti pagano perché quando hanno da reclamare a sia qualcuno che accoglia i loro reclami e dia loro quella soddisfazione che è loro dovuta.

Nient'altro per ora. Lo spazio infatti non ci consente di interessarci anche di un altro aspetto del problema: l'ampio della centrale e della rete e dei sistemi per ottenere l'impianto telefonico. Su questi metodi molto istruttivi intratteremo i nostri lettori con una prossima puntata.

DELITTO O DISGRAZIA? E' GIUSTA FORSE LA PRIMA IPOTESI

Spariscono due pastori alcamesi

Nello scorso Aprile il ventunenne capraio Illuminato P.osta di Castrenea, uscito di casa per recarsi ad un L. utinamento danzante, è scomparso senza che sia stata ancora possibile ritrovare.

vicinale di definire in apposita convenzione i rapporti normativi ed economici.

A ciò va aggiunta la richiesta, per ora non accolta, dei due terzi dei delegati artigiani per una convocazione straordinaria di Assemblea per discutere sulla situazione amministrativa della Cassa.

Fattante Lunedì mattina con ordine del giorno: Assistenza medica generica, si svolgerà l'assemblea generale dei delegati artigiani della provincia.

Molti artigiani e specialmente quel settore che ha richiesto la convocazione straordinaria hanno trovato poco opportuna questa assemblea salvo che non avesse contenuto quali argomenti da trattare e la situazione amministrativa della Cassa e lo sciopero indetto dall'Ordine dei Medici di Trapani.

In tali condizioni appunto l'apprezzabile azione dell'on. Mogliacci ha il merito di portare una buona ventata di chiarezza, nel movimentato mondo degli artigiani della provincia.

Intanto all'ultima ora apprendiamo che dall'Ordine dei Medici, a firma del Presidente dr. Giuseppe Garraffa, è stata indirizzata a tutti i medici della Provincia una circolare che, ricordando i motivi dell'aver rivendicazione, invita la classe alla più stretta coesione «per la conquista delle mete che è doveroso raggiungere e per evitare un oltraggio umiliante a professionisti liberi e dignitosi». La circolare comunica anche il testo del telegramma pervenuto all'Ordine dei Medici di Trapani da parte della Federazione Nazionale: «Federazione Ordine dei Medici Italia Medici Specialisti Trapanesi impegnati dura lotta rivendicazioni sacrosanti diritti difesa proprio lavoro fervido augurale saluto pieno successo stop Assicura condizionato appoggio et solidarietà Cordialità Chiarolanza».

Il punto della situazione vien chiaramente fatto con il deliberato dell'Assemblea straordinaria del 15.6.58 che così si esprime: «Il Consiglio dell'Ordine non può accettare nessuna Convenzione che non rispetti formalmente».

Interrogazione dell'On. Russo sulle Direzioni Didattiche L'on. Salvatore Russo, deputato siciliano al Parlamento nazionale ha rivolto al Ministro della P.I. la seguente interrogazione.

«Interrogo il Ministro della Pubblica Istruzione per sapere se intende sollecitare il passaggio nel ruolo organico statale delle 74 direzioni didattiche, istituite da oltre un decennio dall'Assessorato Regionale P.I. della Sicilia. Si fa presente che il Ministero P.I. ha già trattato il riconoscimento di tali direzioni, il quale sarebbe previsto per il 1. ottobre 1958. Chiedo risposta scritta».

Ma la pazienza è il forte del buon fuoio per servizio.

Ma, a questa situazione, con o senza direttore, si dovrà pur dare rimedio. Gli utenti infatti pagano perché il telefono consenta loro di comunicare con altri utenti rapidamente e per esse e trattati dagli impiegati addetti al centralino con urbanità; gli utenti pagano perché quando hanno da reclamare a sia qualcuno che accoglia i loro reclami e dia loro quella soddisfazione che è loro dovuta.

Nient'altro per ora. Lo spazio infatti non ci consente di interessarci anche di un altro aspetto del problema: l'ampio della centrale e della rete e dei sistemi per ottenere l'impianto telefonico. Su questi metodi molto istruttivi intratteremo i nostri lettori con una prossima puntata.

DELITTO O DISGRAZIA? E' GIUSTA FORSE LA PRIMA IPOTESI

Spariscono due pastori alcamesi

Nello scorso Aprile il ventunenne capraio Illuminato P.osta di Castrenea, uscito di casa per recarsi ad un L. utinamento danzante, è scomparso senza che sia stata ancora possibile ritrovare.

i seguenti punti normativi:

1) libera scelta del Medico Generico in albo aperto; 2) assistenza indiretta o, se diretta, a notula; 3) nella eventualità che la Cassa Mutua Artigiani istituisca l'assistenza generica a rapporto di impiego, le trattative per stabilire la retribuzione vengano determinate esclusivamente tramite l'Ordine dei Medici escludendo qualsiasi trattativa privata.

L'Assemblea invita il Consiglio dell'Ordine a sottoporre a provvedimento disciplinare qualsiasi Medico che non si attenga scrupolosamente alle sopracitate norme o che accetti l'incarico anche se in via provvisoria e prima comunque che non sia fissata la retribuzione».

La circolare così conclude: «Collegi il vostro avvenire dipenderà dalla solidità della vostra azione; questo è uno dei primi gradini nell'ascesa per la riconquista dei nostri legittimi diritti: non compromettetela per un misero cucchiaino di sporca brodaglia!».

DELITTO O DISGRAZIA? E' GIUSTA FORSE LA PRIMA IPOTESI

Spariscono due pastori alcamesi

Nello scorso Aprile il ventunenne capraio Illuminato P.osta di Castrenea, uscito di casa per recarsi ad un L. utinamento danzante, è scomparso senza che sia stata ancora possibile ritrovare.

Altra classe CON I TESSUTI di G. PROCACCIANTI Casa della seta Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

STELLA AL MERITO SOCIALE AL CAV. GIOVANNI PIACENTINO

Apprendiamo con vivo compiacimento che il cav. Giovanni Piacentino, Brigadiere dei VV. UU. di Trapani, è stato insignito della Commenda della Stella al Merito Sociale dall'Ordine Cavalleresco di San Giorgio d'Antiochia e delle Crociate, concessagli con Decreto 3/S - 26942 dell'8 agosto 1958 da S.A.R. il Principe Cesare d'Altavilla.

La meritata onorificenza premia i ricomosciuti ed eccezionali meriti del nostro amico, comm. Piacentino, a cui rivolgiamo, in questa occasione, gli auguri più fervidi del nostro Giornale per una lunga ed operosa vita.

In questa lieta circostanza, il comm. Piacentino, che tra l'altro è membro della Washington Internazionale, è insignito di Medaglia d'Argento al merito civile della Lega Internazionale di Parigi ed è iscritto all'Albo d'Oro dei Vigili Urbani d'Italia, ha voluto elargire una somma in beneficenza per i ragazzi poveri dell'Istituto Salesiano Don Bosco di Trapani.

Di questo noi, anche a nome del Direttore del benemerito Istituto Cittadino, pubblicamente lo ringraziamo.

LA CRONACA DI ALCAMO

UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - CORSO 6 APRILE, 31 - (PRO ALCAMO) - TEL. 21.343

PERSONALE INSUFFICIENTE al funzionamento dell'Esattoria Comunale

È davvero increscioso dovere constatare che il pagamento dei tributi nella nostra città è una cosa molto faticosa. Il cittadino alcamese sa che il pagare le tasse è un dovere civico, in quanto è per mezzo dei tributi che lo Stato, la Regione e il Comune tengono fronte alle ingenti spese necessarie al bene pubblico, ed appunto per questo, ogni due mesi si reca all'esattoria a versare quanto lo Stato gli richiede.

Senonché qui trova una grande folla che fa la calca dietro due unici sportelli, e perciò è costretto a mettersi al turno. Aspetta, aspetta. Passa un'ora, passa un'altra e, sempre all'impiedi, prezzato da tutti i lati, sbuffando per il caldo, sente i din don delle campane di mezzogiorno... ma ancora non può concludere nulla. Anzi, dopo aver atteso invano altre due ore, è costretto ad andarsene a casa, triste per aver perduto un giorno di lavoro e perché dovrà attendere con pazienza il sorgere del nuovo giorno per pagare le tasse.

Ma la pazienza è il forte del buon cittadino alcamese! E questa volta si reca all'esattoria molto prima dell'apertura degli sportelli.

Alle 7. Vuole essere il primo, compie subito il suo dovere ed andarsene al lavoro. Macché! Alle sette trova già un sacco di gente che attende dinanzi al portone. Si mette il cuore in pace ed attende il turno.

Lungomare Alkamar

Questa è la domanda che anche il distretto turista si pone, dopo aver percorso solo pochi metri del Lungomare Alkamar.

Il nome, in certo qual modo, potrebbe camuffare la realtà, ma non può mutarla; come l'insegna telefonica non serve a risparmiare qualche atto di disperazione all'uomo d'affari o a qualche disgraziato bisognoso; come l'apparente impianto elettrico non serve ad eliminare il poco simpatico inconveniente di trovarsi di punto in bianco, al lume di candela.

Comunque il generoso villeggiante Alcamese o il nobile forestiero, sa tutto perdonare, allorché trovasi ingolfato tra le molleggianti sedie dello chalet-mandria, per godersi una incompleta partita di palla a cesto, il cui torneo incompletamente si completa dopo due o tre incontri.

Ma rispondiamo al nostro turista che tanti chilometri ha percorso, per godersi un po' del nostro mare e della nostra spiaggia!

I fili spinati, carissimo nostro visitatore, non servono a recingere belle ed esotiche pianticelle, infatti né radici né bulbi vi stanno sepolti tra le viscere del nostro lido, ma solo granelli di sabbia infuocata che richiamano alla nostra fantasia le tristi vicende dei pionieri delle sabbie mobili.

Quei fili spinati non ci parlano neanche di campi di concentramento, in quanto da tempo, è almeno a tutti noto, la realtà dolorosa della guerra si è da noi allontanata; ma sono il frutto di intelligente studio e di assennato pensare!

Non vogliamo qui, in sede di cronaca, criticare l'operato dei funzionari delle FF. dello Stato, ma vogliamo semplicemente dire, alle autorità competenti (Ministero Trasporti e Amministrativi) (segue in 6. pag.)

Un gioiello d'arte nella Chiesa Madre

È stata scoperta nella cappella dell'Immacolata della chiesa Madre di Alkamar l'antica chiesetta dello Spirito Santo costruita verso il 1350 e ridotta nel 1700 ad una delle 17 cappelle attuali.

Era visibile dalla parte esterna della cappella (precisamente nel corridoio che portava nella Casa Canonica) un magnifico arco acuto con pietra d'Intaglio a cordoni e due nicchie per il servizio dell'altare. Ciò dava l'indicazione esatta dell'ubicazione della cappella della seconda metà del secolo XIV, trasformata, come si è detto nel 1700.

In occasione della visita a questa chiesa Madre dell'Assessore regionale alla P.I. On. Cannizzo, che era accompagnato dall'On. Ludovico Corrao, si poté ottenere una perizia di lavoro dalla Sovrintendenza ai Monumenti di Palermo. Iniziati i lavori di demolizione sotto la direzione dell'architetto Ing. Pietro Finocchiaro della Sovrintendenza ai Monumenti, si ricominciarono a scoprire archi, due contraorchi, i basamenti dell'antico portale, nonché pezzi intagliati interi di cordoni e finestre. Si trovò l'antico pavimento al di sotto del livello dell'attuale pavimento della chiesa, la predella dell'altare e un magnifico affresco in quasi perfette condizioni, raffigurante la Discesa dello Spirito Santo. Precisata la forma e lo stile della chiesa ritrovata, anche per i dati architettonici forniti dal Rvmo Arciprete Mons. Vincenzo Regina, Ispettore Onorario ai Monumenti, che con l'aiuto dell'on. Ludovico Corrao, poté ottenere i fondi finanziari richiesti, si cominciò con paziente e scrupoloso lavoro l'opera del restauro che purtroppo si è dovuta fermare per mancanza di fondi.

Alcama, città ricca di opere d'arte, aggiunge al suo patrimonio artistico questo gioiello che certamente sarà studiato profondamente da cultori ed amatori d'arte che in numero già sono venuti a visitarlo.

Facciamo voti che l'altro monumento coevo che è l'ex chiesa di San Tommaso non sia abbandonato ma possa essere restaurato e ritornato all'antico culto o a sede di qualche circolo di studiosi.

Altra classe CON I TESSUTI di G. PROCACCIANTI Casa della seta Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

STELLA AL MERITO SOCIALE AL CAV. GIOVANNI PIACENTINO

Apprendiamo con vivo compiacimento che il cav. Giovanni Piacentino, Brigadiere dei VV. UU. di Trapani, è stato insignito della Commenda della Stella al Merito Sociale dall'Ordine Cavalleresco di San Giorgio d'Antiochia e delle Crociate, concessagli con Decreto 3/S - 26942 dell'8 agosto 1958 da S.A.R. il Principe Cesare d'Altavilla.

La meritata onorificenza premia i ricomosciuti ed eccezionali meriti del nostro amico, comm. Piacentino, a cui rivolgiamo, in questa occasione, gli auguri più fervidi del nostro Giornale per una lunga ed operosa vita.

In questa lieta circostanza, il comm. Piacentino, che tra l'altro è membro della Washington Internazionale, è insignito di Medaglia d'Argento al merito civile della Lega Internazionale di Parigi ed è iscritto all'Albo d'Oro dei Vigili Urbani d'Italia, ha voluto elargire una somma in beneficenza per i ragazzi poveri dell'Istituto Salesiano Don Bosco di Trapani.

Di questo noi, anche a nome del Direttore del benemerito Istituto Cittadino, pubblicamente lo ringraziamo.

LA CRONACA DI ALCAMO

UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - CORSO 6 APRILE, 31 - (PRO ALCAMO) - TEL. 21.343

PERSONALE INSUFFICIENTE al funzionamento dell'Esattoria Comunale

È davvero increscioso dovere constatare che il pagamento dei tributi nella nostra città è una cosa molto faticosa. Il cittadino alcamese sa che il pagare le tasse è un dovere civico, in quanto è per mezzo dei tributi che lo Stato, la Regione e il Comune tengono fronte alle ingenti spese necessarie al bene pubblico, ed appunto per questo, ogni due mesi si reca all'esattoria a versare quanto lo Stato gli richiede.

Senonché qui trova una grande folla che fa la calca dietro due unici sportelli, e perciò è costretto a mettersi al turno. Aspetta, aspetta. Passa un'ora, passa un'altra e, sempre all'impiedi, prezzato da tutti i lati, sbuffando per il caldo, sente i din don delle campane di mezzogiorno... ma ancora non può concludere nulla. Anzi, dopo aver atteso invano altre due ore, è costretto ad andarsene a casa, triste per aver perduto un giorno di lavoro e perché dovrà attendere con pazienza il sorgere del nuovo giorno per pagare le tasse.

Ma la pazienza è il forte del buon cittadino alcamese! E questa volta si reca all'esattoria molto prima dell'apertura degli sportelli.

Alle 7. Vuole essere il primo, compie subito il suo dovere ed andarsene al lavoro. Macché! Alle sette trova già un sacco di gente che attende dinanzi al portone. Si mette il cuore in pace ed attende il turno.

Lungomare Alkamar

Questa è la domanda che anche il distretto turista si pone, dopo aver percorso solo pochi metri del Lungomare Alkamar.

Il nome, in certo qual modo, potrebbe camuffare la realtà, ma non può mutarla; come l'insegna telefonica non serve a risparmiare qualche atto di disperazione all'uomo d'affari o a qualche disgraziato bisognoso; come l'apparente impianto elettrico non serve ad eliminare il poco simpatico inconveniente di trovarsi di punto in bianco, al lume di candela.

Comunque il generoso villeggiante Alcamese o il nobile forestiero, sa tutto perdonare, allorché trovasi ingolfato tra le molleggianti sedie dello chalet-mandria, per godersi una incompleta partita di palla a cesto, il cui torneo incompletamente si completa dopo due o tre incontri.

Ma rispondiamo al nostro turista che tanti chilometri ha percorso, per godersi un po' del nostro mare e della nostra spiaggia!

I fili spinati, carissimo nostro visitatore, non servono a recingere belle ed esotiche pianticelle, infatti né radici né bulbi vi stanno sepolti tra le viscere del nostro lido, ma solo granelli di sabbia infuocata che richiamano alla nostra fantasia le tristi vicende dei pionieri delle sabbie mobili.

Quei fili spinati non ci parlano neanche di campi di concentramento, in quanto da tempo, è almeno a tutti noto, la realtà dolorosa della guerra si è da noi allontanata; ma sono il frutto di intelligente studio e di assennato pensare!

Non vogliamo qui, in sede di cronaca, criticare l'operato dei funzionari delle FF. dello Stato, ma vogliamo semplicemente dire, alle autorità competenti (Ministero Trasporti e Amministrativi) (segue in 6. pag.)

Un gioiello d'arte nella Chiesa Madre

È stata scoperta nella cappella dell'Immacolata della chiesa Madre di Alkamar l'antica chiesetta dello Spirito Santo costruita verso il 1350 e ridotta nel 1700 ad una delle 17 cappelle attuali.

Era visibile dalla parte esterna della cappella (precisamente nel corridoio che portava nella Casa Canonica) un magnifico arco acuto con pietra d'Intaglio a cordoni e due nicchie per il servizio dell'altare. Ciò dava l'indicazione esatta dell'ubicazione della cappella della seconda metà del secolo XIV, trasformata, come si è detto nel 1700.

In occasione della visita a questa chiesa Madre dell'Assessore regionale alla P.I. On. Cannizzo, che era accompagnato dall'On. Ludovico Corrao, si poté ottenere una perizia di lavoro dalla Sovrintendenza ai Monumenti di Palermo. Iniziati i lavori di demolizione sotto la direzione dell'architetto Ing. Pietro Finocchiaro della Sovrintendenza ai Monumenti, si ricominciarono a scoprire archi, due contraorchi, i basamenti dell'antico portale, nonché pezzi intagliati interi di cordoni e finestre. Si trovò l'antico pavimento al di sotto del livello dell'attuale pavimento della chiesa, la predella dell'altare e un magnifico affresco in quasi perfette condizioni, raffigurante la Discesa dello Spirito Santo. Precisata la forma e lo stile della chiesa ritrovata, anche per i dati architettonici forniti dal Rvmo Arciprete Mons. Vincenzo Regina, Ispettore Onorario ai Monumenti, che con l'aiuto dell'on. Ludovico Corrao, poté ottenere i fondi finanziari richiesti, si cominciò con paziente e scrupoloso lavoro l'opera del restauro che purtroppo si è dovuta fermare per mancanza di fondi.

Alcama, città ricca di opere d'arte, aggiunge al suo patrimonio artistico questo gioiello che certamente sarà studiato profondamente da cultori ed amatori d'arte che in numero già sono venuti a visitarlo.

Facciamo voti che l'altro monumento coevo che è l'ex chiesa di San Tommaso non sia abbandonato ma possa essere restaurato e ritornato all'antico culto o a sede di qualche circolo di studiosi.

William Carr e l'attività dell'organizzazione degli educatori americani

Il Prof. Carr, Segretario Generale della National Education Association of the United States, l'organizzazione unitaria degli insegnanti americani, è un uomo dai modi pacati e distinti di chi è abituato ad una ordinata efficienza, che rivelano in lui ad un tempo l'educatore e l'organizzatore.

Insegnante di inglese e matematica per diversi anni presso università e scuole medie americane, nel 1929 egli cominciò a lavorare per la NEA (National Education Association of the United States), la grande organizzazione di categoria degli insegnanti americani.

Da allora l'associazione si è enormemente sviluppata ed oggi Carr che, come abbiamo accennato ne è il Segretario Generale, nel suo ufficio a Washington dirige il lavoro di 700 impiegati. E' di questa associazione americana che gli abbiamo chiesto di parlarci.

«La NEA — ci ha detto Carr — può considerarsi la più importante editrice del mondo nel settore educativo. Essa pubblica 24 riviste specializzate destinate ai vari tipi di insegnanti ed ha edito non meno di 1400 libri di orientamento o specializzazione nel campo pedagogico. Tra questi vi è persino un manuale in cui al maestro d'elementare si danno consigli tratti dall'esperienza viva di gran numero di insegnanti, per aiutarlo a tenere la sua prima lezione di lettura».

Inoltre, ci ha detto Carr, la NEA tiene a disposizione degli insegnanti nei suoi archivi tirature relativamente limitate di migliaia di opuscoli mimeografati destinati ad illustrare aspetti meno comuni dell'istruzione. Uno di questi, ad esempio, spiega per filo e per segno ai maestri degli asili-nido con quali colori e tecniche possono dipingere i giocattoli da loro stessi fabbricati per intrattenere gli allievi più piccoli».

Carr ci ha spiegato che mentre in Europa gli insegnanti si raggruppano prevalentemente in due distinte organizzazioni di categoria, quella degli insegnanti medi (che sul piano internazionale si raccoglie intorno alla FIPESO) e a quella dei maestri elementari (la FIAD) quando addirittura non si giungano ad un ulteriore frazionamento fra associazioni di tendenza diversa, in America si è giunti a realizzare una organizzazione di categoria assolutamente unitaria, la NEA, alla quale 700.000 insegnanti americani aderiscono senza distinzione alcuna.

In seno a tale organizzazione, che conta ben 6.000 sezioni locali, esistono una trentina di dipartimenti specializzati che si prefiggono di approfondire lo studio dei problemi relativi a settori specializzati o particolari come quelli della musica, delle arti figurative e delle scienze.

Ma, a parte l'attività interna, che pure è prevalente in quanto l'associazione si prefigge di migliorare lo status degli insegnanti e il loro contributo alla Società, la NEA ha un vivo e attivo interesse per gli affari internazionali.

Basti pensare, ci dice Carr, che la NEA mantiene costantemente un proprio osservatore, con la qualifica di «liaison officer» presso le Nazioni Unite per seguirne i lavori nei settori di maggiore interesse per gli insegnanti. Inoltre la NEA ha formato nel proprio seno un comitato di insegnanti per lo studio delle relazioni internazionali.

Del resto, come Carr ci ha esaurientemente illustrato, questo interesse internazionale della sua associazione non è di ieri.

Egli ci ha ricordato che nello Statuto delle Nazioni Unite vi sono ben nove riferimenti al settore dell'istruzione. Essi si devono almeno in parte alla partecipazione di Carr, a nome degli insegnanti americani, alla Conferenza di San Francisco del 1945 nel corso della quale fu redatto il testo dello Statuto dell'ONU.

E' interessante osservare uno di questi riferimenti, espressamente richiesto dall'attuale Segretario Generale della NEA, chiedeva che nei territori sottoposti a tutela fossero istituiti programmi educativi onde preparare gli indigeni all'autogoverno.

A quel tempo l'attuale Confederazione Mondiale delle Organizzazioni della Professione Insegnante non esisteva ancora (essa sarà fondata nel 1946) e furono gli insegnanti degli Stati Uniti che

si preoccuparono di difendere gli interessi dei popoli allora non ancora giunti all'indipendenza alcuni dei quali, ad esempio, Ceylon, oggi partecipano attraverso le associazioni di categoria alla WCOTP.

Sempre nel 1945, William Carr partecipò alla conferenza di Londra in cui fu redatto lo Statuto dell'UNESCO, in qualità di Sostituto del Segretario Generale. Anche in questa occasione, a nome degli insegnanti degli Stati Uniti, egli collaborò alla stesura del documento costitutivo (in particolare, lavorando con la prima commissione alla preparazione del preambolo e della dichiarazione dei principi).

Egli fece uso in particolare di tutta la sua influenza per mettere in rilievo che l'Ente doveva avere un interesse profondo non soltanto per il miglioramento delle condizioni di vita del mondo, bensì anche per il mantenimento di una pace giusta e duratura.

Questi episodi mettono in rilievo tra l'altro, il prestigio e l'autorità di cui gli educatori godono nell'ambito della vita americana.

Altre forme meno ufficiali ma forse ancor più concrete in cui si è manifestato l'interesse internazionale degli insegnanti americani, sono state costituite nell'immediato dopoguerra dalla delegazione di circa mezzo milione di dollari da parte degli insegnanti americani appartenenti alla NEA a favore dei loro colleghi dei paesi del mondo devastati dal conflitto tra cui l'Italia.

Libano in tono minore



Alcuni ragazzi libanesi osservano divertiti un soldato americano che prova di bere da una tipica conca in terracotta del Medio Oriente.

LA COMUNE SPERANZA

Opera prima di Massimo Grillandi

Con questo volume *La comune speranza degli «Zecchini d'oro»* dell'editore Rebellato di Padova Massimo Grillandi è alla sua prima opera di poeta e si appresta, con una raccolta di nove, ad affrontare il giudizio del pubblico e della critica come narratore. Giornalista, alterna la sua collaborazione a quotidiani e riviste con l'attività creatrice che, a ben vedere — almeno da quanto ci è dato constatare — nelle presenti poesie — non porta poi l'autore troppo lontano dal suo lavoro (di fuggire lo sguardo nelle vicende quotidiane degli uomini, nei problemi più scottanti della società); lo sollecita semmai ad una più intensa e sofferta interiorizzazione di quelle vicende e di quei problemi che — mediatrice la fantasia — si risolvono (anche se non sempre) in sentimenti, stati d'animo del poeta, e però in linguaggio poetico. Un senso, appunto, dolcemente dolente della vita, o di nostalgia per certi momenti più cari di essa, o, comunque, di paziente rassegnazione per quel che di triste essa deve darci — la sua stessa fuga, lo stesso rapido fluire del tempo, e però in linguaggio poetico. Un senso, appunto, dolcemente dolente della vita, o di nostalgia per certi momenti più cari di essa, o, comunque, di paziente rassegnazione per quel che di triste essa deve darci — la sua stessa fuga, lo stesso rapido fluire del tempo, e però in linguaggio poetico. Un senso, appunto, dolcemente dolente della vita, o di nostalgia per certi momenti più cari di essa, o, comunque, di paziente rassegnazione per quel che di triste essa deve darci — la sua stessa fuga, lo stesso rapido fluire del tempo, e però in linguaggio poetico.

forza e dolcezza, in limpide parole. E' la speranza che guida le mete del nostro cammino, ci sostiene nella via: anche se di molto non offre segni, ma dà senso alla vicenda d'ogni giorno. E l'uomo in fondo sa questa vicenda: «...In ogni caso è giusto — che la vicenda d'ogni giorno rechi — docili pene e pacati pensieri. — Oggi ti porge lo stesso di ieri — e domani sarà una volta nuova — ma nota perché sai di quali fili — ha trama: di pazienza, sofferenza, di modeste virtù, di sacrifici — accetti ormai e non più dolenti». Il rinvio: si della vicenda d'ogni giorno dell'uomo, ed insieme la sua fissa immobilità, il suo eterno ripetersi, per cui l'uomo sa e non sa il suo destino: questo mi sembra un acquisto notevole alla poesia del Grillandi che in questo suo esordio di poeta dispone già di un non inutile e affatto gratuito o disorganico repertorio di esperienze umane, ma ha saputo cogliere alcuni aspetti non trascurabili della condizione esistenziale dell'uomo; ha, diciamo, centrato nella sua poesia la vicenda terrena dell'uomo, in uno con la vicenda del tempo — dei giorni, dei mesi, delle stagioni — con l'alternarsi (vecchio e nuovo) delle speranze, delle tristezze, degli abbandoni, delle soste e delle riprese che sono dell'uomo come del tempo, dell'uomo nel tempo. In questo senso *Febbraio, Estate, Vento di dicembre, Novembre, Autunno a Monte Sacro*, ma anche *L'uomo non sa, Il giorno affonda*, mi sembrano poesie significative che trovano poi, nella sostanza, la loro sintesi in *E' sempre più tardi*: Città, foglia su foglia la stagione — toglie l'oro alle statue, toglie il bianco — ai marmi, cresce muschio alle fontane — e impalidisce i miti delle esedre. — E' inverno, primavera, estate, autunno — non è mai la stessa ora, non è mai — lo stesso giorno, — l'anno galoppa e fugge, l'avventura — nuova è già vecchia. — Il veleno è nell'aria, nell'amore — primo l'ultimo vive: è sempre sera, — sempre domani. E il destino — è in agguato con avida pazienza. — Insomma mi sembra che il Grillandi nell'accingersi a percorrere il suo cammino di poeta, si sia messo per la via giusta: niente di meglio che seguire il cammino dell'uomo. E umano, cioè chiaro, comunicativo è il linguaggio poetico del Grillandi, (anche se, oggi e là, non lo sembrerei) — che con toni ora dolenti, ora pacati, fiduciosi o disincantati, pazienti e sofferenti, proprio come la esistenza umana condiziona nel vivo le nostre parole. Approdi nel mondo spirituale del Grillandi? Così come è da lui impostato (e come del resto realmente è) — sempre muove nel suo ripetersi e sempre vecchio nel suo rinnovarsi — esclude qualunque possibilità di approdi certi, o (che è lo stesso) qualunque momento di esso — un approdo. O forse è da dire soltanto che poiché tale è il destino dell'uomo, è necessario che egli venga a patti col destino: se la speranza, come più su abbiamo detto, molto all'uomo non offre, non deve egli agitare speranze più alte che non comporti il suo breve destino. — E' l'insaziata volontà che reca — le nuove pene. — E se possiamo accettare per buona la soluzione «Brindare e poi spezza il calice, domani — sia quel che sia» (non è da dar peso ad apparenti echi di poesia nostra quattrocentesca o oraziana), non ci sentiamo di condividere le altre proporzioni come «Tu non devi — fare altro che lasciarti vivere — come legno sull'onda. Altro non devi»: non foss'altro che per la loro perentorietà e assoluta mentre è chiaro che non possono essere se non un «momento» della nostra vita spirituale (ma tutta questa poesia, se contestualmente significativa non è compatta nei risultati estetici). Questa prima esperienza poetica del Grillandi ci trova, comunque, contenti e siamo fiduciosi che continuerà con altri sviluppi, allargamenti e approfondimenti. Ne sono già prova un gruppo di liriche che — inedite — con piacere ospitiamo in questi giorni in *Poesia nuova* e che danno voce ad alcuni nuovi aspetti della sudetta vicenda terrena dell'uomo, non ultimo certamente, quello sociale, che in una di queste liriche con piglio sicuro affrontato, riteniamo sarà più ampiamente in seguito svolto.

Lutto per la buon'anima di zio Battista

di Elena Barbera Lombardo

Vittoria era da poco arrivata dal continente, quando la zia Francesca le disse: — E' morto lo zio Battista; dobbiamo andare «al lutto».

Vittoria, veramente, aveva affrontato il lungo viaggio per godersi un po' di gattuito mare al suo paese nativo, in casa della sorella di sua madre; tuttavia non replicò e cercò affannosamente nella sua memoria per scoprire chi fosse lo zio Battista e quale grado di parentela la legasse a lui, visto che la zia Francesca aveva ritenuto opportuno darle indossare degli abiti neri, raffazzonati alla meglio, ma sempre troppo larghi per lei. E non v'era di meravigliare, poiché Vittoria pesava quarantacinque chili e la zia Francesca novanta, esattamente il doppio. Vedendo che, per quanto cercasse, non riusciva a stabilire in qual modo il defunto avesse diritto all'appellativo di «zio», risolse di chiedere alla zia che compiacentemente le spiegò: — E' il marito di una cugina in secondo grado di tua madre e mia. —

Il mistero era in parte chiarito, tuttavia a Vittoria sembrava vagamente di ricordare che non vi erano mai stati rapporti troppo amichevoli fra sua madre e la cara cugina in secondo grado.

— Sì, ma di fronte alla morte... — replicò zia Francesca.

Giusto. Di fronte alla morte i vecchi rancori dei vivi non contano più.

Durante il percorso la zia Francesca si sentì in dovere d'illustrare a Vittoria

All'alba morirono le cose

Tutto se n'è andato troppo presto Quando appena il cielo Cominciava a velarsi Di rosa e le cose Nascevano al sole. E sono stanca. Perché volete darmi un'età? Non ne ho.

Il tempo non conta: E' solo un procedere Di calcoli assurdi. Non ho età: sono stanca. All'alba morirono le cose Prima di nascere. Quando appena il cielo Cominciava a velarsi di rosa.

MARIA SANDRAS

«POESIA NUOVA»

ANTONIO VENTO NE ASSUME L'EDIZIONE

Poesia Nuova, la Rassegna della poesia italiana d'oggi diretta da Pietro Calandra, condiretto: Alberto Frattini, inizia il quarto anno di vita con un fascicolo doppio che sarà distribuito fra pochi giorni. Fino ad ora è uscita alla insegna delle Edizioni Accademia di studi «Cielo d'Alcamo». Con questo fascicolo che annunziamo ne assume l'edizione l'editore Antonio Vento, molto noto non soltanto in Sicilia per la intelligente e intensa attività editoriale impegnata in vari settori — dal «vario» a quello scolastico e della stampa

periodica (ha dato vita, tra l'altro alla gloriosa «Teza Sponda» e al presente settimanale che in breve tempo si è reso indispensabile alla vita della provincia e utile si vien rivelando anche fuori). Si che abbiamo ragione di conta e su di una regolare periodicità della rassegna ch'egli d'ora in poi pubblicherà e che, del resto, ha stampato fin dal primo numero, con i tipi del suo stabilimento tipografico (Stet). Il fascicolo compenderà testi poetici, tra gli altri, di Giorgio Barberi Squarotti, Inisero Cremaschi, Renato Gioia, Biagia

l'ambiente in cui sarebbe entrata fra poco, temendo conto che la nipote, pochi giorni dopo la nascita, era stata condotta a Milano dove il padre era impiegato. E tra Milano e quel paese di Sicilia c'era un bel divario.

— La cugina Eufrasia è morta già da alcuni anni — spiegò la zia, e Vittoria si sentì mortificata al pensiero di non averne avuto notizia e di non essersi messa neppure una lettera a lutto, mentre per lo zio Battista era tutta bardata a nero dalla testa ai piedi. Ma la zia Francesca continuava con soerenza:

— Lo zio Battista viveva con due figliuole zitelle. Una di queste, la maggiore, è pazza.

Vittoria sobbalzò; la voce tranquilla della zia contrastava con l'enormità che stava dicendo.

— Pazzi! E lo dici così? non potè fare a meno di osservare la ragazza. — ... e la tengono in casa?

— E' tranquilla. Sai? E' rimasta con la mente al periodo più bello della sua vita; quando aveva diciott'anni. Si dice sia stata una delusione amorosa. Era molto amica di tua madre... e tu le somigli tanto! A tua madre, s'intende. — La zia Francesca aveva dato la stura alle chiacchiere e nessuno sarebbe stato più capace di fermarla. Vittoria non l'ascoltava quasi più. Quei preamboli non erano davvero rassicuranti e se la ragazza era riluttante prima, si può immaginare facilmente quanto lo fosse dopo la storia della pazza.

Il portone, secondo l'uso, era aperto a metà e sul battente chiuso era stata inchiodata una larga lista nera. Sallirono la scala di marmo grigio e da una porta aperta si sentì giungere un sommesso mormorio di voci. Queste provenivano da una larga stanza, lungo le pareti della quale erano sedute molte donne, vestite a bruno; nella stanza attigua erano radunati gli uomini. Appena Vittoria entrò, sentì tutti gli sguardi fissi sulla sua persona; fece un cenno con la testa e andò a sedersi su una sedia libera, badando bene di rimanere accanto alla zia. Un certo timore panico si era impadronito di lei; le sembrava di sentire lezo di morti; ma forse era l'aria stagnante in quella stanza chiusa e l'afrore sudaticcio di tanti corpi umani riuniti. Si guà dol' intorno: fra tutto quel nero non era riuscita ancora a distinguere i volti di quelle donne.

Il sole ha bisogno dell'offerta, anche noi abbiamo bisogno dei suoi baci. Ma quando la stagione si sarà maturata, il gappo pingue lacrimerà. A maggio fioriranno le sue rose per poi appassire. Quelle rose che i fedeli offrono all'altare della Madonna e, una volta, gli innamorati solevano donarsi. Settembre ci dà il vino, maggio le rose. La natura, implacabile, vuole che la bellezza si tramuti, che il fiore si faccia frutto, e il frutto terra.

A noi piace immaginare una palinsesti più a dita (sempre possibile, si intende), e ci troviamo con la bellezza ridotta in polvere: il fuoco spento, i figli invecchiati, e il delirio di non avere energia sufficiente per arrestare il corso dell'esistenza. Il tutto corre alla luce dell'immesso.

Addio di un angelo morto

L'ultimo sguardo e poi st'ade, spiagge deserte. C'eri tu a rallegrare le cose. Bastava la porpora del tuo viso a indi-

ne. Intanto la zia Francesca, rivolta alla sua vicina di destra, dava spiegazioni su Vittoria:

— E' la figlia di mia sorella Beatrice; è venuta da Milano per farsi un po' di villeggiatura; e intanto si è trovata in mezzo a un fatto... — e sospirò.

Le altre tesero l'orecchio, subito interessate, e le domande cominciarono ad incrociarsi nella stanza. Il morto era già dimenticato, pace all'anima sua. Del resto aveva più di ottant'anni ed era ora che se ne andasse.

Vollero sapere se era la prima volta che Vittoria veniva al suo paese nativo; si, perché non doveva dimenticarsi di essere nata lì, le disse la sua vicina di sinistra. — Ed io sono una tua parente — soggiunse, mettendo in mostra numerosi denti d'oro.

— Si — chiese Vittoria — E come? Mentre quella si affannava a spiegarle i nomi capillari della loro parentela, Vittoria si sentì fissata da uno sguardo magnetico. Si volse, quasi attratta da una forza irresistibile, e proprio di fronte a lei, vide una donna dai capelli grigi che la fissava.

— La pazza — pensò con terrore.

Questo pensiero si era abbozzato appena nella sua mente, non aveva ancora preso forma concreta, che ella si sentì afferrare da due mani convulse; sentì due labbra umide sulle guance, e mentre il sangue le abbandonava il volto, udì una voce che esclamava con gioia:

— Beatrice! Cara, cara Beatrice!

La sorella e una comare pietosa presero la povera demente per le braccia e la condussero via, mentre ella continuava a ripetere:

— Beatrice, Beatrice!

— L'ha scambiata per mia sorella — disse la zia Francesca, sorridendo pacificamente; poi vedendo Vittoria semi-svenuta, la scosse gridando: — Su, sul ti sei spaventata? Non voleva farti del male! Somigli tanto a tua madre, d'altronde! — E l'accompagnò fuori per farle bere un bicchiere d'acqua fresca.

In sala da pranzo, attorno ad una lunga tavola, v'era gente che mangiava golosamente.

— Ne vuoi? — chiese la zia Vittoria. I diciottenni trionfaron sullo spavento, e poiché il lutto non la toccava

troppo da vicino, la fanciulla si accorse di aver appetito. La zia Francesca le sedette accanto per fare compagnia e a poco a poco tutti i parenti della buona anima erano riuniti attorno alla tavola imbandita a sorbire il buon brodo di pollo, a saporare le grasse cosce o le tenere ali e a gustare i deliziosi contorni dell'abbondante «consolo». I discorsi preteso tutt'altra piega e quando si giunse alle trutta si parlava già di fidanzamenti in vista nella città, matrimonii recenti e recentissime nascite. Qualcuno sospirò:

— Che cos'è mai la vita? — poi tacque perché vagamente gli sembrò che qualche altro, prima di lui avesse pronunciata la stessa frase. Ma fu la zia Francesca a continuare: — Si nasce e si muore, questa è la vita. Dove si piange e dove si ride! — E sospirò anche lei.

Dall'ingrandimento appeso alla parete, lo zio Battista guardava con occhi da trapassato; dalla parete di fronte la zia Eufrasia sorridente, pareva dirgli: — Non te lo avevo detto io? Chi muore giace e chi vive si dà pace! — E i superstiti, per darsi pace, affogavano il dolore in un buon bicchiere di vino rosso.

ELENA BARBERA LOMBARDO

MOMENTI di ROLANDO CERTA

Volto di ragazza

Volto di ragazza come una bandiera: c'è una fetta di mare dove coprono barche; una mezzaluna di terra dove odorano il muschio e le resine, dove alla verde ed oltre le cime degli alberi s'intravede il cielo. Sopratutto molto sole. Lei si distende sulla sabbia e dona la trepidazione dei sensi ai raggi che la carezzano. Ma vorrebbero bruciarle la pelle, come vampiri succhiarle il sangue. C'è sole.

Prima che sia troppo tardi compiamo noi l'assassinio: rubhamole, eterni misticatori dell'amore, le o-bite di orientale fattura e incastoniamo nell'anello che porteremo al dito; rubiamole i grani del suo rosario di sorrisi e conserviamoli in uno scrigno, che soffrirebbe moltissimo se non lo colmassimo di queste rarità.

Il sole ha bisogno dell'offerta, anche noi abbiamo bisogno dei suoi baci. Ma quando la stagione si sarà maturata, il gappo pingue lacrimerà. A maggio fioriranno le sue rose per poi appassire. Quelle rose che i fedeli offrono all'altare della Madonna e, una volta, gli innamorati solevano donarsi. Settembre ci dà il vino, maggio le rose. La natura, implacabile, vuole che la bellezza si tramuti, che il fiore si faccia frutto, e il frutto terra.

A noi piace immaginare una palinsesti più a dita (sempre possibile, si intende), e ci troviamo con la bellezza ridotta in polvere: il fuoco spento, i figli invecchiati, e il delirio di non avere energia sufficiente per arrestare il corso dell'esistenza. Il tutto corre alla luce dell'immesso.

Addio di un angelo morto

L'ultimo sguardo e poi st'ade, spiagge deserte. C'eri tu a rallegrare le cose. Bastava la porpora del tuo viso a indi-

ca, e la circolazione del sangue della vita. Ogni sorriso, ogni emozione passeggera la conservo (non sto per dire scrupolosamente) ineluttabilmente, e m'accompagna, amica indelebile.

Ci sono altre parole da dire? Un po' di pianto da annotare, una stilla di malinconia? Queste nobili sensazioni (o impressioni) sfumeranno con le nebbie autunnali. Non so, se, ritornando la stagione delle brume, mi prenderà per mano la tristezza e mi riaccompagnerà nel giardino delle lagrime. Non possiamo esse, purtroppo, sicuri di noi stessi. L'unica speranza, che mi lasci, è una immagine: un pezzo di carta rosso a forma di viso ovale che aveva un sorriso. Ma sono sicco e che, domani, anche se tu mi pensi, la memoria mi porterà l'addio di un angelo morto.

Malinconia

Fine stagione. Autunno. Le ultime foglie rattrappite e ano sensibili alle sfiutate del vento, tanto sensibili che a Un alito, ad un solo svolazzare d'uccello, anche minuscolo, andavano giù, inesorabilmente. Sembravano tante vecchiette rugose, legate per l'ultimo istante al ceppo domestico: dopo sarebbe scoccata la diana del tempo, sarebbe avvenuto il distacco.

Come gli alberi in autunno si spogliano del superfluo, in attesa di rinverdire, quando sarà, in primavera, così le case mandano via i loro vecchietti, capiti dalla legge fatale del tempo: i vecchietti, taciturni e buoni, non si ribellano; hanno poche lacrime, giungono le mani e attendono serenamente l'ora dell'addio, stringendo sul petto un amoso rosario e mormorando le ultime preghiere.

Vecchietti che non ci chiedete nulla, nemmeno le nostre lacrime, che pregate di non piangere nell'ora crudele del trapasso, a voi c'inchiniamo.

Silenzio certi, non vi abbandonano mai

il nostro affetto. Finché ci saranno i figli della vostra carne e della vostra anima, i discendenti, cioè del vostro amore, voi resusciterete quando anche i cimiteri si rinnovellano e fiori carezzeranno i vostri avelli, stinti dalle intemperie.

Binario vivo

Nelle uggiose albe autunnali, generalmente io non dormo mai. Non sempre il sonno è stato mio amico: da quando ho messo giudizio, ammesso che ne abbia, io e lui non abbiamo mai fatto combutta. Nelle nebbiose ore di sospensione (ché tali mi sembrano per il fatto che all'alba scoppia un stato (segue in 6. pag.)

ROLANDO CERTA

PIETRO CALANDRA



Il nostro Direttore, prof. Gioacchino Aldo Ruggieri, consegna la Coppa PANORAMA al rappresentante del C.C. Paradiso di Messina, vincitore della jole a quattro vogatori esordienti mt. 1500 nelle Regate Interzonali di Marsala.

Le lettere al Sindaco

Sinatissimo Sindaco, ci siamo accorti che le nostre lettere non lasciano il tempo che trovano e che, sia pure in misura ridottissima, Lei di qualche cosa si interessa.

No, non creda che questo sia un voler fare gli elogi come potrebbe malingerne un non più giovane scrittore. Noi pensiamo che il dovere di uno scrittore o scrittorello, come ci chiama il corrispondente di un quotidiano, sia quello di collaborare con le Autorità, senza, peraltro, essere faziosi o fare della politica. E la collaborazione deve consistere nel sottoporre problemi che investono l'interesse pubblico e che sono anche l'espressione dei Suoi concittadini. Per questo noi Le abbiamo dato atto dell'interessamento per i problemi segnalati anche se non ha creduto procedere alla pitturazione dei tre tabelloni del Lungomare Mazzini — cosa vuole? un'idea fissa ormai, — a rimettere in sesto la catena del monumento ai Caduti, a far pitturare i tabelloni delle vie che non si leggono più etc.

Abbiamo approvato la bella idea di aver fatto sistemare le baracche per la Fiera del SS. Salvatore nel Lungomare anche se qualche altro pensa che ciò viene a decadere una festa tradizionale.

Tentiamo a precisare, e per essere coerenti col nostro principio che il corrispondente o lo scrittore deve farsi portavoce del pubblico, che noi abbiamo sentito una manifestazione di piazza da parte di moltissimi cittadini, il che non è frutto di una singola mente, come la semplice corrispondenza su un quotidiano la quale non manifesta altro che il giudizio di chi l'ha scritta.

Nei tempi che furono (noi non siamo cultori di storia paesana come qualche altro) forse le Fiere venivano sistemate attorno alle chiese del Patrono per il quale la fiera stessa veniva fatta, ma oggi Mazara è una cittadina e non più, un grosso borgo. Mazara deve continuare la sua ascesa e non deve perdere la sua veste di Inclita Urbs; pertanto, le baracche con tutte le loro conseguenze, che qui è inutile descrivere, ma che tutti i cittadini ben conoscono, devono essere ubicate non nel centro della città bensì in luoghi ove non diano disturbo alla popolazione né al decoro cittadino, pur compenetrandosi delle giuste esigenze dei fieranti.

Ed ora, dopo queste premesse, che abbiamo voluto fare semplicemente per assicurare che le segnalazioni sono la espressione della cittadinanza tutta, ci permettiamo farLe noto quanto ci hanno scritto gli abitanti di via Ponte sul Mazaro. Essi si lamentano che la luce elettrica esistente è veramente insufficiente, anche se vi sono le lampade a sospensione. Il loro candellaggio è minimo, e mancano di quei riflettori che sarebbero necessari per convogliare sulla strada quel po' di luce esistente. Espongono, inoltre, che occorre provvedere alla pavimentazione degli esistenti marciapiedi.

Sono problemi che bisogna studiare con urgenza, senza trascurare, s'intende, quello dell'acqua, anche perché la via Ponte sul Mazaro è un'arteria di primaria importanza, ed anche perché è la continuazione del Corso Vittorio Veneto, che spessissimo i forestieri percorrono per recarsi al Transmazzaro.

Diversi abitanti di via Paolo Ferro e di Piazzetta Bagno hanno scritto in redazione perché venisse segnalato, e provveduto, ad eliminare l'inconveniente causato dallo smantellamento di un pezzetto di via Paolo Ferro, perché si è dovuto provvedere ai lavori di una presa d'acqua. Dicono che tali lavori sono stati fatti circa quattro mesi or sono e, pertanto, il fondo stradale è ormai consolidato ed è inutile perdere ancora tempo per ripristinare la pavimentazione in mattonelle di asfalto del tratto smantellato.

È un problema di facilissima risoluzione e, quindi, siamo sicuri che Lei appena letta la presente telefonerà ai tecnici per eliminare tale inconveniente. — Gradisca, Egregio Sindaco, i miei ossequi

IL FUNGOLO

GIUSTIZIA... PER DIRETTISSIMA SEQUESTRAANO UN GIOVANE e gliele suonano di santa ragione

Il 23 agosto a Mazara, in piazza Alcide De Gasperi, presso la locale stazione ferroviaria, tale Margiotta Giuseppe di Luciano veniva fermato da Fratelli Luigi di Pietro abitante in via S. Francesco e Ieremola Giuseppe fu Calcedonio, cognato del precedente, anch'egli abitante in via S. Francesco. I due espressero il desiderio di «parlargli», ma il Margiotta rispose che stava per recarsi a Trapani, dove seguiva un corso per motolista e che avrebbe parlato benevolmente con loro al suo ritorno. Il Fratelli e io Ieremola insistettero, avvisandolo che ogni minuto perduto gli avrebbe portato gravi conseguenze e lo minacciarono con i coltelli, obbligandolo a salire sul portabagagli di una delle loro biciclette e conducendolo nel pianificio di proprietà dei Fratelli, sito in via Corneo Filone. Ivi giunti, si accorse che il luogo era il meno propizio per il genere di discussione che doveva aver luogo e si tra-

Mazara "Inclita Urbs,"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

IL PROBLEMA DEI PASSAGGI A LIVELLO

Una città fra le sbarre

Occorre provvedere alla costruzione di adeguati sottopassaggi per snellire la circolazione stradale

La linea ferroviaria che un tempo ormai lontano costituiva il limite di Mazara col suo retroterra, ora invece att'aversa l'abitato, essendo sorti al di là di essa nuovi quartieri. Fra via Roma e via Armando Diaz, poi, essa è tagliata da ben quattro passaggi a livello attraverso i quali si svolge un intenso traffico da e per la città. Non prendiamo in considerazione i treni che transitano di notte o nelle prime ore del mattino.

Stante l'orario attuale che è, press'a poco, quello di sempre, transitano per Mazara, in un senso o nell'altro, a cominciare dalle ore 6,58 fino alle ore 19,11, entro cioè lo spazio di dodici ore, ben sedici treni viaggiatori! Tenendo conto della chiusura dei passaggi a livello per una ragionevole durata di almeno quindici minuti per treno, se ne deduce che per quattro ore al giorno è impedito il transito ai mezzi di trasporto, vuoi a trazione animale, vuoi a trazione meccanica e, a rigore anche alle persone. In questo calcolo non abbiamo tenuto conto del tempo in cui i passaggi a livello stanno chiusi per il transito dei treni merci e relative manovre, nonché per le manovre dei vagoni dalla mattina all'ora scalo-merci, specie durante la campagna dello zibibbo: ce ne mancano i dati; ma da alcuni rilevati personalmente fatti occasionalmente o intenzionalmente, non è azzardato concludere che il tempo della sosta davanti ai passaggi a livello viene ad essere raddoppiato. L'intralcio al traffico è evidente; noi non lo diamatizziamo, ma poiché non si tratta più ormai di un fenomeno transitorio

crediamo che esso debba essere eliminato e prontamente.

Noi non siamo dei tecnici; ci permettiamo tuttavia di addita e una soluzione quale scaturisce dai discorsi degli uomini della strada; una soluzione che non è una novità, ma che appunto per questo motivo sembra essere l'unica possibile e cioè la creazione di sottopassaggi almeno in tre punti corrispondenti ai passaggi a livello di Via Madonna del Paradiso, di Via Salemi e di Via

Armando Diaz. Non crediamo invece all'altra soluzione, prospettata qualche tempo fa, di spostare cioè la stazione ferroviaria verso la Madonna dell'Alto con conseguente spostamento del tracciato della linea; e non perchè non la riteniamo possibile o men che razionale; al contrario; ma perchè una tale soluzione, fra l'altro, senza dubbio gaudiosa, importerebbe una spesa di mil. 40.

SA. BA.

Pomeriggio a San Vito

La "terra di nessuno"

Per essere solidali con Elicottero, abbiamo voluto recarci anche noi a trovare gli amici di San Vito e non in una stretta utilitaria, bensì nella comoda Appia di Enzo Infancia. Costringendo il mare ci siamo avviati allegramente verso i «Parioli» di Mazara. Finito l'asfalto del Lungomare Mazzini, la macchina ha proseguito tabellando da una buca all'altra e ad un certo punto stava addiittura per capovolgersi, avendo infilato una buca più profonda. Abbiamo capito allora trattarsi della «Terra di nessuno» di cui l'amico Piccione ha parlato qualche settimana fa.

Cave currus et piscatores

Superata la zona pericolosa, abbiamo tirato un respiro di sollievo, senza sapere con quanta infondatezza. Infatti, la strada asfaltata è stretta e stretta e per evitare un carro, la macchina è andata a finire sull'alga. Più in là tre pescatori in mezzo alla strada, e se diciamo «in mezzo» non è un eufemismo, ma intendiamo dire proprio «nel centro» a uguale distanza, cioè, dai due lati) erano intenti a tendere delle corde. Ci hanno guardato seccati, e non hanno fatto nemmeno l'atto di spostarsi. Ci hanno guardato; e noi, mortificatissimi per averci dovuto disturbare, abbiamo cercato di persuadere l'atletico Enzo a farsi da parte. Lui, veramente, voleva passarci sopra.

La via dei Villini

Villini e villini sulla sinistra, di fronte al giuoco mare increspato; dai più an-

tichi, ai più recenti in una corsa di incessante superamento: quelli dei pionieri, i coraggiosi che con encomiabile lungimiranza, venti e anche trenta anni fa costruirono due stanze e cucina in quella zona disabitata, guardano con bonaria affettuosità i loro colleghi moderni, completi d'ogni comfort: dalla luce elettrica al bagno di lusso, all'impianto di sollevamento dell'acqua e perche dicano sommamente: «Noi, ai nostri tempi, ci accontentavamo del lume a petrolio, della carucola cigoletta, e per vasca da bagno... della «pila» di legno per lavare i panni...»

Potenza del progresso! Intravediamo la Villa Piccione, in fondo a un magnifico viale; le ville Pirone e Di Matteo, con graziose torrette e terrazze; le ville Tumbiolo, Mannone, Fiorentino Vento (a proposito, attenzione alle mire ereditarie di parenti giapponesi) e tante, tante altre che non possiamo nominare per non tediare i nostri lettori con un lungo elenco di nomi.

Paradiso a San Vito

Ma il vero Paradiso terrestre è la villa di Nino Sammartano. Non sospettavamo che l'illustre pedagogista, scrittore ed editore avesse anche doti di architetto... Sì, perchè la bellissima villa è stata disegnata da lui e costruita sotto la sua diretta sorveglianza; ci siamo complimentati con il caro amico che per primo ci è venuto incontro nell'atrio. Poi, sorridenti e festose, sono apparse la signora Anna e la figliuola Antonia, «Pupa» per gli amici e i familiari. Loro affettuosità ci ha subito messo a nostro agio, anche perchè hanno cominciato subito a farci gli elogi di Panorama e noi ce ne siamo sentiti

Iniziativa del Patronato Scolastico

Una nuova Colonia

Ha preso a funzionare a Mazara una colonia elioterapica sotto gli auspici del Patronato Scolastico. La colonia occupa i locali della cosiddetta Casa del Latte, da alcuni anni adibita a scuola elementare e asilo d'infanzia, che si trova in una amena posizione tra la città e la campagna.

I cento bambini ivi ospitati dalle ore sette antimeridiane alle 17,30 sono circondati dalle materne cure della Direttrice Signorina Carolina Calafato e delle vigilatrici sign. Maria Calafato, Rosetta Di Giorgi, Francesca Passalacqua ed Enza Di Giovanni; l'infaticabile Presidente del Patronato Prof. Baldassare Bua segue e sorveglia costante-

mente e da vicino l'andamento della colonia, curandosi in modo particolare dell'alimentazione dei bambini.

Invitati a visitare la colonia, abbiamo potuto constatare e di persona la bontà e l'abbondanza del vitto che consiste giornalmente in una colazione di pane e latte con caffè miscelato a malto, un pranzo con minestrone o pasta asciutta, carne fresca o pesce fresco con contorno di verdure, frutta e pane, e una merenda di pane e marmellata o biscotti. I cibi conservati sono forniti dalla A.A.I., mentre per l'acquisto dei cibi freschi il Patronato usufruisce di un sussidio offerto dalla Prefettura, che copre in parte le spese. I locali, bene arredati e freschi, si prestano abbastanza bene per una colonia, perchè, oltre alle ampie aule adibite a refettorio, spogliatoio e sala di riposo, vi è all'esterno un cortile, nel quale, per mezzo di stuoie si è creata dell'ombra per la ricreazione all'aperto. La mattina, quando il tempo lo permette, i bambini vengono accompagnati in un prato alberato delle vicinanze, dove possono giocare in libertà e godere appieno del sole e dell'aria pura proveniente dai campi. Quattro volte la settimana, viene loro somministrato, a metà mattinata, un uovo. Il volto lieto dei bambini il loro perfetto stato di salute e il loro formidabile appetito, ci hanno convinto della bontà e della necessità di tali forme assistenziali che, oltre ad offrire cure e cibi sani ai piccoli assistiti, li tolgono dalla strada e danno loro anche la possibilità di ricevere settimanalmente una guida religiosa assistita ed amorevole, necessaria se si pensa che alcuni bambini appartengono a famiglie che non si curano dell'insegnamento religioso. Accomiatandoci dai dirigenti della Colonia, non abbiamo potuto fare a meno di rivolgere un grato pensiero a tutti coloro che si dedicano al bene dell'infanzia e di auspicare, per Mazara una colonia ben più ampia e attrezzata che possa offrire alla villeggiatura e il riposo a molti bambini dei paesi interni, bisognosi della nostra incomparabile aria marina.

ELENA BARBERA LOMBARDO

giustamente orgogliosi. Maliziosamente «Pupa» ci ha accusato di aver trascurato nelle nostre rubriche estive la zona elegante di Mazara: la Fregene in tono minore, la Capri in sedicesimo, la Portofino del Mediterraneo. Ci siamo scusati e rimediato subito. Dopo aver ammirato da la torre più alta della villa, la magnifica veduta a perdita d'occhio sui vigneti e sul mare, abbiamo con gioia constatato che Mazara, vista così da lontano, con le sue cupole caratteristiche e le sue torri, è veramente suggestiva, avvolta nella nebbia crepuscolare.

Fa dimenticare la cupa miseria e l'abbandono di certi quartieri della periferia... — Guardi — dice sorridendo la signora Anna — guardi se le cupole di S. Veneranda non le ricordano Trinità dei Monti... E' vero: così svettanti e snelle, sulla bassa città bianca, avvolta dalla caligine della sera sopraggiungente, ricordano Trinità dei Monti. E noi l'accarezziamo con lo sguardo, presi da nostalgici ricordi...

Gioventù a San Vito

A malincuore ci siamo allontanati dal Paradiso terrestre dove acqua e verde sono così violentemente abbondanti, da farci dimenticare la arsura delle nostre case, la polvere delle nostre strade e l'aridità dei nostri pietrosi giardini. Enzo Infancia guidava all'elegante, perchè frattanto, con Roberto Barbera e un gruppo di ragazze, aveva organizzato i fatidici «quattro salti» in casa Di Matteo. E qui abbiamo potuto constatare che Elicottero ha pienamente ragione.

Un gruppo di bionde bellezze ha attirato i nostri sguardi lungo la via del ritorno: le signorine Tumbiolo e Fogazza passeggiavano allacciate, mentre le ombre avanzavano sul mare, in attesa che sorgesse la luna.

I quattro salti

Lo spirito organizzativo dei giovani è insuperabile. In pochi minuti buona parte della gioventù di San Vito era radunata in casa Di Matteo, con ottime disposizioni per i «quattro salti». La signora Vita e la figliuola facevano coraggiosamente gli onori di casa. Il giardinetto funzionava a meraviglia e la varietà dei dischi rispecchiava le diverse tendenze dei legittimi proprietari che li avevano portati, ciascuno da casa propria.

Da «Herrando, tre caffè» a «Volete»; dal valzer al Rok and Roll, ce n'era per tutti i gusti. E le coppie volteggiavano sullo spaziale. Era tutti torreggiavano Enzo Infancia (m. 1,85) con spale da lottatore e vita sottile e Tonino Salvo (m. 1,85) solido come una montagna. I «piccoletti» gu davano. E chi gli dice niente, a quei due? Con una spallata, chissà dove ti mandano a finire! — Ma se mi saltano i «cinque minuti»... — minacciava un «piccoletto».

— Ma val... Enzo Infancia li guardava dall'alto, come la Torre Eiffel può guardare un palazzetto a due piani. Con tranquillità e indifferenza. Tanto!...

Contagio

Imbevuti d'aristocrazia Patulesca ovvero Sanvitese, siamo tornati a casa e non abbiamo avuto il coraggio, servendo a tavola la frugale cena, di chiamare le cose col loro nome di tutti i giorni. Abbiamo voluto nobilitarle, soltanto per una sera, tanto per avere l'illusione, per qualche momento ancora, di vivere nelle sfere superiori. Abbiamo dunque servito un'abbondante insalata di solana tuberosa, so'ana lycopercica, cucumers sativi, apia graveolenta, seguita da abbondanti e freschissimi opuntia ficus indica...

ELENA BARBERA LOMBARDO

Forse l'ultima della Stagione

Enza Bianco Miss Estate

Forse sarà l'ultima Miss di questa stagione estiva che tante bellezze ha voluto premiare; diciamo «forse» perchè, finché vi saranno balli e riunioni di gioventù, può sempre all'improvviso sbocciare una nuova Miss. Questo vocabolo d'otroceano, ora diventato internazionale, ha sostituito l'altro, a nostro avviso, più poetico e musicale, che dal 1920 fino all'ultima guerra faceva fare sogni d'oro alle belle fanciulle italiane: quello di Reginetta. Anche allora si eleggevano le Reginette di bellezza, sulle spiagge e nei ritrovi, e noi non riusciamo, nonostante la nostra età matura, a vedere in questo soltanto fi-voletta; ci piace al contrario assistere al trionfo dell'età e della bellezza che sono preziosi doni divini, che molto contribuiscono alla fortuna e al successo nella vita. Questa piccola dissertazione semi-filosofica vale come introduzione all'a simpatica, intima serata di domenica 24 u.s. al Cavallino Rosso.

Miss Estate, così che ha chiuso, crediamo, il cerchio delle graziose Miss estive, è stata la graziosissima Enza Bianco, dagli stupendi occhi grigio-azzurri che spiccano, chiari e contornati, sul piccolo volto ova'e abbronzato dal sole. La non meno graziosa Miss Simpatica di alcune settimane fa, Signa Mi anda Di Gregorio, l'ha cinta della fascia che costituisce l'emblema del labile regno di un anno. Molti bei doni le sono stati offerti da alcune ditte locali e maresalesi. La nuova Miss ha voluto festeggiare la sua elezione brindando insieme ai membri della Giuria e ad alcuni amici. Uno dei presenti ha pronunciato giustissime parole, mettendo in luce il legittimo imbarazzo di una giuria nell'assolvere il difficile compito di scegliere la bella fra le belle.

Ci complimentiamo vivamente con i gestosi del Cavallino Rosso per aver saputo, con tenacia e perseveranza, condurre il loro locale ad essere il punto scelto per tutte le manifestazioni mondane. Abbiamo notato fra i presenti molte fra le migliori famiglie della città e in ogni caso, il locale si presta magnificamente alle riunioni delle varie comitive che possono trascorrere la serata in pieno affiatamento e letizia, rimanendo, se lo desiderano, nel proprio ambiente e nella propria cerchia di amicizie.

Ottima e applauditissima, come sempre, l'orchestra Brazil che ha eseguito musiche modernissime col solito simpatico brio che la distingue.

E. B. L.

Mazara in passerella

Sua Maestà in incognito

Il giovane dirigente monarchico arrivato a Mazara con importanti affari di Partito da risolvere, ma correntemente perchè aveva due giorni di tempo e avrebbe senza dubbio trovato modo di svagarsi. Dalla stazione si diresse verso le «stanze in famiglia» il cui indirizzo custodiva gelosamente nell'agenda. Senonchè a Mazara capita qualche volta che nelle «stanze in famiglia» (come altrove) risiedono dei mattaccioni; ragioni per cui il giovane attivista monarchico fece la conoscenza di uno il cui nome, tale quale risulta all'ufficio anagrafe non ci è possibile svelare, ma che noi chiamiamo con un nome qualsiasi: il Gedeone, per esempio, nella speranza che vi piaccia.

Il Gedeone incontra il giovane monarchico e naturalmente afferma di essere un nostalgico dei bei tempi, monarchico fervente e notissimo a tutti i dirigenti locali; narra di esser solito tappezzare le pareti della sua stanza di re, regine, principi (evidentemente stampati). L'attivista se ne mostra felice (non del tappezza-mont, bensì delle tendenze). Più tardi il Gedeone lo chiama in disparte e gli confida un «segretissimo».

Si esprime così: — C'è a Mazara, in incognito, si capisce, S. M. Umberto di Savoia; starà altri tre giorni e ripartirà; ma non parlate, per carità perchè nessuno lo ha riconosciuto; ne sono informato solo tre persone compreso evidentemente io —. Il giovane monarchico è sulle prime restio a credere, ma quando il Gedeone replica: «Statera uscirà, te lo farò vedere», pensa: — «Vedremo!». La sera i due vanno a passeggio e si recano in Corso Armando Diaz dove passeggiano per mezz'ora circa. Ad un tratto ecco sbucare da una porta Umberto! Il giovane dirigente monarchico lo riconosce immediatamente: vorrebbe lanciarsi ad inginocchiarsi ai suoi piedi, ma poi pensa al segreto e resta a guardare. Le labbra gli tremano, sa se lo balbettare: — Mio Re, mio Re! Ma S. Maestà ad un tratto sale su una macchina ne'ca che si era fermata vicino a lui ed, imponente, si allontanava.

E pensare, che... l'insegnante Tonio Ferrantelli, non sa nulla di tutte queste «tragedie».

A sedici giri

E' il titolo del nuovo asterisco periodico che surroga le registrazioni per l'«Abbiamo visto» conclusesi nel numero precedente.

Non ci fu possibile, nonostante le nostre battaglie smentite, riuscì a convincere (biz-zarrie delle umane opinioni) il turista tedesco che passeggiò con noi una domenica sera, che il Lungomare Mazzini non è il più bello e interessante agenzia matrimoniale d'Italia.

I nostri studenti (universitari e non) attendono con ansia il 20 c.m. nel quale, in talune località, già peraltro ben delineate, potranno conseguire una preziosa laurea in Legge Merlin.

L'amico ci racconta: — Andai al cinema Vaccara senza conoscere i films: unica informazione: con Dorothy Dandridge. Appena entrati conobbi il titolo: Tomango. Misi la mano in tasca e mi accorsi che m'mangavano 100 lire e due ore di tempo disponibile.

Giuseppe Sa'uto, che noi definiamo «il candido» non lo è più. Chi, chi, avrà mai offuscato il suo candore? La tintarella, forse. Peccato!

MICROSOLCO

PANORAMA MAZARESE

Un antico proverbio locale dice: «Austu, capu d'invernu giustu» e di solito in Agosto hanno inizio i primi temporali. Quest'anno a Mazara ancora i temporali non si sono fatti sentire, il caldo continua, ma è diventato umido e ogni tanto una ventata fresca mitiga l'ardore del sole. I bagni non attirano più: so' un certo numero di bagnanti accaniti, quelli che devono assolutamente raggiungere la cifra stabilita, continua impetrito a recarsi alla spiaggia, affermando che l'acqua è «caldissima», mentre magari hanno avuto la pelle d'oca per tutta la durata dell'immersione e si sono messi addirittura a tremare quando, usciti dal mare, sono stati investiti da una ventata fresca-umida giunta a tradimento da ponente. In questo periodo, mentre pian piano si spopola la Tonnarella, è sempre più in auge S. Vito. I grappoli nelle basse vigne s'inturgidano e si tingono del color dell'oro o di rosso-buono, ed è piacevole picchiarci passeggiando o sedendo sugli scogli sferzati dalle onde. La vita si svolge sui due versanti delle case: di mattina verso il mare, di pomeriggio dal lato opposto, quello che guarda la campagna e la ferrovia. A questo proposito ci sia permessa una digressione. Chissà perchè ogni volta che passa il treno, tutti, dico «tutti», anche il signore serio con la pancia, anche la nonnetta che rammenta i calzini, anche la mamma che ammonisce costantemente merende per la figliolanza, anche la donna che lava i panni e fa i servizi a ore, si sentono in dovere di salutare, agitando le braccia con grida festose? Quelli dentro al treno nemmeno se ne accorgono e se per caso qualcuno li vede, pensa: — Sa anno matti, quell'!

— Finita la digressione torniamo a noi. Pensando che domani è un altro giorno. Di fatica.

L'ELICOTTERO

Vita e Problemi di Marsala

► Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via XI Maggio, 10 - Tel. 10.94 ◀

Crisi Comunale

La cittadinanza, come sempre avviene in questi casi, anche se solitamente vice la sua vita e si disinteressa della vita comunale, è in questi giorni vivamente interessata alla crisi che travaglia l'Amministrazione. Com'è noto il sindaco Pizzo ha presentato nell'ultimo Consiglio le sue dimissioni che sono state accettate all'unanimità da trentasei Consiglieri. E siamo certi che un notevole senso di responsabilità ha guidato questi nostri cittadini nel prendere una decisione per nulla facile e certamente impegnativa. Giacché Marsala deve avere subito la sua nuova Amministrazione per evitare la piaga gravissima dell'immobilismo che è la conseguenza immediata di ogni crisi comunale o parlamentare che sia.

E già circolano insistenti le prime voci circa la formazione della nuova Giunta. In particolare si dà come notizia certa l'intervenuto accordo tra liberali e socialdemocratici per un patto di unità d'azione che sarebbe già stato firmato dai rappresentanti dei due gruppi.

E tentativi, per usare una parola parlamentare — che le basi, a stare a quel che si dice, della nuova Giunta sono state gettate più che solidamente — sono in corso per allargare la maggioranza effettiva della precedente amministrazione socialcomunista con l'intervento diretto in Giunta di socialdemocratici e liberali. Si parla già insistentemente del socialdemocratico avvocatissimo Edoardo Alagna come del nuovo Sindaco e si fanno i nomi di coloro che saranno gli Assessori dei vari gruppi. La nuova Giunta avrebbe dunque Assessori del P.L.I., del P.C.I. e del P.S.I. Non si parla più, dunque, in Consiglio Comunale, di ibridismi. Questo sarebbe il più tipico.

D'altra parte intanto si stanno tentando tutti i mezzi per curare una Amministrazione tra D.C., P.R.I. e M.S.I., ma questi tentativi, se il P.L.I. dovesse mantenere l'atteggiamento di cui si parla, sono destinati al fallimento. A meno che non dovessero prendere consistenza le voci che si riferiscono a passaggi di Consiglieri da un gruppo ad un altro, cosa questa politicamente condannabile, e che vada a struttura del Consiglio mutandola profondamente da quella voluta dagli elettori.

Ancora, dopo la lettera inviata dal giovane liberale, Antonino Giacomarro, Presidente della Sezione Giovanile, non sappiamo quali potranno essere le ripercussioni della stessa nell'ambiente liberale marsalese e presso la Direzione Nazionale che, a lume di logica, non dovrebbe avallare l'unione amministrativa coi socialcomunisti.

Noi, che per urbanesimo e civiltà giornalistica, abbiamo voluto ricolgere

Ha parlato l'On. De Vita

Nei locali del cinema Bellini, dinanzi a folto pubblico di agricoltori e cittadini, ha parlato l'On. F. De Vita. Scopo del discorso era la situazione vitivinicola nel momento presente. L'argomento è di attualità data la imminenza della vendemmia e la necessità di chiarire i problemi connessi. L'oratore ha esordito divagando sulla coscienza morale e politica del popolo italiano ed ha cercato di dimostrare che la democrazia ha senso e valore solo quando vengono rispettati i diritti del cittadino. La macchina dello Stato deve procedere con rapidità e soprattutto deve evitare che le richieste, le pratiche dei cittadini vengano arretrate dalla burocrazia degli uffici. Uno Stato moderno, secondo il suo pensiero, è veramente tale quando snellisce i sistemi, quando si adegua a forme migliori di democrazia altrimenti è destinato ad un futuro poco rassicurante. Poi si è soffermato sul mercato vitivinicolo, accennando alle frodi, alle sofisticazioni, ai so-prusi che vengono fatti alla legge. Infatti è noto che in circolazione è stato trovato del mosto prodotto non dall'uva appassita o leggermente appassita ma con sostanze zuccherine provenienti da prodotti diversi dall'uva.

Questo stato di cose ha generato disagio nella vita del nostro mercato onde le proteste e i progetti di legge dell'On. De Vita miranti a risolvere i problemi del settore. L'oratore ha qui puntualizzato un suo progetto, sostenuto alla Camera, secondo cui, le frodi nel vino possono evitarsi solo innalzando il costo dello zucchero. Il progetto non è stato ascoltato. Infatti, i problemi di una categoria, di un determinato settore, non si possono risolvere danneggiando gli altri. La realtà impone di procedere con equilibrio e senso pratico delle cose. Sarebbe desiderabile un maggiore intervento del Governo e una più vigilante sorveglianza da parte delle autorità competenti. Il discorso alla fine è stato applaudito.

GIOVANNI LA CONMARE

IL PROBLEMA DELL'ACQUA POTABILE SI IMPONE LO STUDIO del nostro sottosuolo per cercare altre acque

Nel precedente articolo abbiamo accennato alla necessità di studiare, fra l'altro, le correnti di discesa verso il mare dell'acqua del sottosuolo, allo scopo di individuare il maggior volume di acqua migliore da sfruttare per l'approvvigionamento idrico della Città, allo stato naturale oppure con opportune correzioni.

A questo studio molto gioverebbero le pubblicazioni del Servizio Idrologico Italiano che oltre alle molte stazioni di servizi vari ha 1000 stazioni freatiche.

Noi non sappiamo se la Sezione Autonoma del Genio Civile per il servizio idrografico che ha sede a Palermo o l'Ufficio Regionale Geofisico abbiano condotto studi speciali per il nostro territorio ed abbiano pubblicato le relazioni relative e le apposite carte geologiche e freatiche che peniamo che sarebbe certo opportuno che i tecnici del nostro Comune ne prendano cognizione se questi studi, relazioni e carte esistono e rendano anche pubblici le loro osservazioni. Che se poi essi ritengono non soddisfacenti le notizie e i dati rilevati dalle carte e pubblicazioni dai vari uffici in rapporto al nostro territorio, allora è dovere dell'Amministrazione spendere bene il denaro pubblico e impostare con criteri scientifici ogni progettazione, ordinare lo studio completo in loco.

G. A. R. Non mancano certo in Italia tecnici

di chiara fama e matù, di strumenti che la scienza appresta, cui affidare le necessarie ricerche e studi in collaborazione coi tecnici dal nostro Comune fin dove è possibile.

Qualcuno osserverà che applicare questi criteri equivale a spendere molto senza che alla fine venga modificato l'approvvigionamento della nostra acqua che l'uso secolare ha già sperimentato e convalidato.

Risponderemo che prima la scienza chimica non conosceva certe reazioni o non aveva gli strumenti adatti a certe ricerche o che certe leggi vennero acquisite alla scienza coi nuovi tempi; risponderemo che noi non sappiamo quale influenza abbiano nel nostro organismo le sostanze che compongono la nostra acqua e nelle malattie più diffuse della nostra popolazione, ma sappiamo che la nostra acqua è un'acqua dura, ma ne ignoriamo il grado di durezza; sappiamo che prima non si adoperava la clorizzazione dell'acqua, neppure coi mezzi quasi empirici attuali, ed ora si pratica; sappiamo che osservando un tubo divalato da una qualsiasi condotta vediamo che la sua luce è ridotta da una incrostazione iridescente che crediamo di potere attribuire alle diverse sostanze minerali contenute nell'acqua, e nessuno ci ha mai detto che sostanze siano e in quanta quantità. Qui non abbiamo un ufficio studi, come per esempio a Milano.

Il folle volo dall'alto del Bastione della Villa

I motivi veri per cui Carmela Billitteri ha tentato di togliersi la vita

La triste vicenda di Carmela Billitteri, che, com'è noto, tentò di suicidarsi la settimana scorsa buttandosi dall'alto del Bastione della Villa Comunale, si avvia fortunatamente ad una conclusione meno tragica di come si era, alcuni giorni addietro, temuto. Superato infatti il grave stato di crisi, nel quale fu in pericolo di vita, Carmela è decisa a guarire e a tornare al sorriso della sua casa e al lavoro.

Noi ora siamo in grado di fornire notizie esatte sul tentato suicidio e fra i motivi non contare affatto quello amoroso come in un primo tempo, anche da noi, per avere raccolto le voci della strada, era stato riferito.

La giovane Billitteri aveva lottato tutta la sua vita per avere un posto di lavoro che le consentisse di portare un po' di sollievo alla sua famiglia che non vive affatto in floride condizioni economiche. L'aveva finalmente ottenuto alla Standa, grazie all'intercessione di alcuni benefattori, e lavorava tranquilla. Era adibita, solo da pochi giorni, al reparto colori e pennelli. La mattina di giovedì un signore si avvicinò al suo banco, prese un pennello, ne chiese il prezzo e la ragazza, nuova, come abbiamo detto, del reparto, disse una cifra sbagliata, inferiore a quella giusta. Il signore, che molto probabilmente non aveva guardato il prezzo, si accingeva a pagare. Fu a questo punto che intervenne il Gerente della Standa il quale, dopo aver precisato il prezzo ed aver ottenuto dal cliente l'aggiunta in denaro, invitò la signorina Billitteri « a passare da lui prima dell'uscita ».

Qui Carmela Billitteri trovò pronta la lettera di licenziamento, giacché è previsto dal regolamento dell'organizzazione di vendita che il contratto di lavoro può essere rescisso in qualsiasi

momento dalle due parti. L'immediato ed improvvisabile licenziamento turbò certamente la mente e l'animo sensibile della ragazza che tra l'altro, per sottoporla ad un lavoro massacrante — la sera faceva da bigliettaia all'arena Miramare gestita dal padre, — aveva i nervi a pezzi. Subito dopo la chiusura si recò comunque all'Istituto Salesiano, nella speranza di trovarvi padre Giorgio Spitaleri, che era stato uno dei suoi benefattori. Qui trovò la porta chiusa e non bussò. Andò in casa di altre due signore amiche ma anche qui, per diverse ragioni, non poté « sfogare il suo animo avvilito ». Tornò a casa, ma non mangiò, né si fermò a riposare. Disse che doveva subito tornare al lavoro. E tacque della lettera di licenziamento. Non poteva e non voleva recare tanto

dolore a sua madre. Decise che avrebbe troncato la sua vita e si recò alla Villa Comunale. E dal bastione spiccò il volo mortale che solo per caso ebbe come conseguenza due vertebre spezzate e la paralisi agli arti inferiori. Ma la vita era salva. Né Carmela Billitteri, pentita, voleva più morire; chiamò al padre. Subito dopo la chiusura si recò comunque all'Istituto Salesiano, nella speranza di trovarvi padre Giorgio Spitaleri, che era stato uno dei suoi benefattori. Qui trovò la porta chiusa e non bussò. Andò in casa di altre due signore amiche ma anche qui, per diverse ragioni, non poté « sfogare il suo animo avvilito ». Tornò a casa, ma non mangiò, né si fermò a riposare. Disse che doveva subito tornare al lavoro. E tacque della lettera di licenziamento. Non poteva e non voleva recare tanto

Ancora su Porta Nuova

Andando a Porta Nuova non è difficile trovare animali che pascolano lungo i viali. Sono per lo più capre che hanno stabilito in città la loro dimora e che pare sia difficile allontanare per la cittadinanza acquisita.

La loro visione farebbe piacere e ispirerebbe un novello Teocrito o un redivivo Virgilio. Chi può negare l'aspetto georgico e bucolico di questa zona panoramica? Il passante frettoloso guarda e passa ma il turista, con occhio attento, avverte queste cose e conserva un ricordo non tanto onorevole per noi. Non siamo riusciti a dare una sistemazione urbanistica razionale e moderna e per di più permettiamo il libero transito di queste bestie in luoghi dove si

recano i cittadini a prendere una boccata d'aria nei mesi della calura estiva. Infatti la canicola non ci offre miglior rifugio! Dobbiamo riconoscere che non è civile vedere animali aggirarsi in cerca di pascolo nei pressi della chiesa di S. Giovanni al Boeo, del Lungomare tanto desiderato e mai sistemato. I campi bruciati dal sole, la stoppia arida denotano lo stato di arretratezza e di abbandono.

Pe:ché aggiungere arretratezza all'arretratezza, abbandonano all'abbandono? Pare che il tempo e la civiltà si siano fermati perché non si scorge traccia di progresso e le cose sono quelle che erano. Le strade della città sono piene di dischi che vietano soste, transito, svolte e in questa maniera è vietata la circolazione agli uomini. Al contrario, agli animali a Porta Nuova il traffico e il pascolo non sono vietati perché nessuna insegna lo prevede e nessuna autorità ha pensato di eliminare l'inconveniente e l'indecoroso spettacolo. Sarebbe tempo che i consiglieri di Palazzo VII Aprile si accorgessero di queste cose, studiasero veramente la necessità della città e al più presto si accingessero a dare una risoluzione adeguata e soddisfacente ai tanti problemi. Bisogna andarci avanti col tempo che corre e non arretrarsi mai la sua marcia per attenderci; pare però che da noi si sia fermato sovvertendo questa legge eterna.

La crisi in cui versa l'attuale giunta comunale ci invita a sperare in una futura amministrazione più attiva ed agile, l'esperienza del passato ci insegna ad essere pessimisti e a guardare la realtà quale è.

Queste osservazioni ed altre che si potrebbero fare giustificano che non è senza ragione che noi insistiamo nella formula della ricerca dal maggior volume dell'acqua migliore da sfruttare, naturalmente o con correzioni, per il nostro approvvigionamento idrico. Noi siamo convinti che nel nostro territorio al di sotto dello strato di argilla esista una corrente sotterranea d'acqua che viene molto da lontano specialmente nel versante sud e che andrebbe studiata ai fini potabili dello approvvigionamento che ci occupa. Senza riferirci ad antichissime leggende che pur potrebbero avere un fondo di verità, né ad antichi autori che li ricordano, noi tale convinzione fondiamo su alcuni elementi che conviene per ogni buon fine indicare senza volere aver l'aria di dire cose eccezionali. Tutti avranno potuto osservare le numerose polle d'acqua dolce esistenti lungo il nostro littorale che alimentavano ed in parte ancora alimentano, acquitrini e pianti, nonché polle d'acqua dolce in pieno mare che i nostri rivieraschi usavano circoscrivere per un certo raggio di un argine sommerso di pietrame e chiamavano fontane allo scopo di attirarvi certi pesci avidi della vegetazione iridescente che crediamo di potere attribuire alle diverse sostanze minerali contenute nell'acqua, e nessuno ci ha mai detto che sostanze siano e in quanta quantità. Qui non abbiamo un ufficio studi, come per esempio a Milano.

G. L. M.

Al Sindaco lo dico io!

Stimatissimo Sindaco, la scorsa settimana, sotto l'urgenza d'un avvenimento sempre increscioso, anche se espressione del vivere democratico nella comunità civica, Argo non ha potuto indirizzarle la sua settimanale missiva, raggruppante le richieste dei cittadini. Ma le pressioni degli stessi sono incalzanti ed è per questo che continuo a rivolgermi a Lei nella speranza che, anche come Sindaco dimissionario, voglia e possa procedere a soddisfare le richieste dei marsalesi.

E passo al concreto. Una lettera molto lunga ed interessante mi invia un gruppo di contadini di una contrada marsalese, i quali, tra l'altro, si fanno portavoce degli interessi di tutti i contadini delle contrade del Marsalese nel versante di Trapani. La lettera sostanzialmente dice che le loro campagne sono infestate di formiche e « formiconi » che pregiudicano il raccolto di molti prodotti rendendo sterile e triste il tanto lavoro speso durante l'inverno e la primavera.

Nella lettera stessa parlano di mosche e zanzare contro cui non si sarebbe operata, come negli anni passati, una conveniente disinfezione al D.D.T. I contadini in parola chiedono il Suo autorevole intervento, quello dell'Ufficio Sanitario e quello, logicamente, del Consorzio Agrario Provinciale o di qualsiasi altro Ente interessato perché la lotta contro le formiche soprattutto venga operata con la dovuta sollecitudine e con tanta energia.

Ed io La prego con molto calore di volersi interessare della grave questione. So per esperienza qual'è il danno che le formiche apportano al raccolto, all'uva e alla frutta in particolare, per non capire il dramma, chi di dramma è il caso di parlare, di questi nostri onesti lavoratori che sulla terra spandono i loro sudori e buttano il sangue delle loro fatiche e delle loro privazioni.

E, per quanto riguarda mosche e zanzare, non s'indugi oltre, non si aspettino le prime piogge che vengano naturalmente a sanare l'inconveniente pur esso assai grave.

Dunque all'opera Signor Sindaco, per tranquillizzare i contadini e liberare le loro campagne dagli insetti nocivi.

Mi spiace doverLe parlare di un problema tanto complesso ora che la Sua azione è ridotta. Ma cerchi ugualmente di non frapportare indugi e avviti le pratiche per la richiesta dell'insetticida e dei tecnici contro le formiche della campagna marsalese. E contro le mosche.

Un'altra lettera mi parla di un edificio in via di ultimazione sulla via Roma, sul lato sinistro della stessa, andando verso la stazione ferroviaria, che sorge in proprietà del Dott. Spandò. I cittadini si lamentano per il fatto che « dai balconi l'acqua piovora sulla gente che passa sui marciapiedi per i sistemi di scolo che nei balconi stessi sono stati operati ». Io non so quello che prevede la legge e se o a meno consentito creare degli scoli direttamente sui marciapiedi che inviano l'acqua dall'alto sulle teste dei passanti. Comunque, per la tranquillità di questi cittadini che mi hanno scritto, La prego di far controllare la cosa ai suoi tecnici e, se del caso, di procedere in conseguenza.

ARGO

Alcuni cittadini, sono una cinquantina di firme, mi hanno scritto pregandomi di chiedere Le informazioni circa un certo recinto che sta sorgendo davanti la Sicilvetto. « A che serve? » si domandano questi Marsalesi. Io francamente non so rispondere e Le sarò molto grato se la risposta potesse venire da Lei. Giacché una costruzione che priva della vista del mare e della possibilità d'uso della costa, da adibire a spiaggia, quanti non hanno la fortuna di potersi pagare i bagni al « lido », deve essere certamente di indubbia utilità pubblica. E' quello che attendo di sapere da Lei. Come lo attendono i cittadini che mi hanno indirizzato la lettera in questione.

Ed infine, dulcis in fundo, un problema strettamente legato al caldo.

Riguarda le corriere affollate che non si fermano. Sapete quante lettere mi sono giunte in proposito. Una parla della corriera in piazza Matteotti, un'altra di quella che viene da Ponte, un'altra da Santa Venera, e così via, a non finire.

Ora è logico che qualcosa di vero deve pur esserci nelle lamentele dei cittadini e le corriere davvero, qualche volta, debbono non fermarsi per raccogliere la gente che magari aspetta da due ore il loro benedetto, ma inutile arrivo.

Oltre che a Lei Signor Sindaco, cui in primo luogo spetta di agire perché i servizi pubblici funzionino nel migliore dei modi, io mi rivolgo fiducioso alla Ditta appaltatrice del servizio nella certezza che, con la abituale cortesia, vorrà far di tutto per eliminare questi spiacevoli inconvenienti.

I cittadini hanno tutto il diritto di essere serviti « dai servizi pubblici e uno di loro, che magari scende da Ponte o da Casabianca per i suoi affari che hanno pure un orario, non può perdere la corriera e altro tempo.

Se dunque gli automezzi attualmente in servizio sono insufficienti per sopprimere ai bisogni della cittadinanza, se ne aumenti il numero in maniera adeguata.

Noi siamo convinti che la gente debba realizzare i migliori guadagni dagli investimenti del suo denaro. Ma quando bisogna impiegare il capitale per migliorare i servizi — la qual cosa poi si risolve in beneficio della ditta appaltatrice — via, questo denaro bisogna usarlo!

Signor Sindaco, Lei intervienga con l'autorità che Le compete, solo perché la voce ufficiale si faccia sentire. Vedrà che il suo intervento sarà contemporaneo all'azione della benemerita ditta che ha istituito il servizio di autobus a Marsala.

E questa volta voglio chiudere con un mio « biglietto ». Sinceramente La ringrazio per avermi ascoltato e, quando possibile, accontentato per il bene dei cittadini. Se ho fatto qualche volta la voce grossa non me ne voglia. Marsala è la mia città; i Marsalesi sono gli amici della mia vita quotidiana.

E' una certa che ad altro Sindaco, di qualunque colore politico egli sia, mi rivolgerò sempre con garbo, ma, ove occorrerà, anche con lui sarò « aspro e non volgare ».

Ancora La ringrazio e con la solita stima La saluta

Conseguenza dello sciopero?

Ore 7- spazzatura

Nuvole di polvere per le vie della città impediscono ai cittadini di respirare

Che gli scioperi dei dipendenti comunali siano una piaga che si dovrebbe assolutamente evitare per il buon andamento della vita cittadina è discorso che s'è fatto sempre e che sempre ha dimostrato la sua sterilità.

I dipendenti comunali infatti hanno le loro buone ragioni per astenersi dal lavoro, e, fra le prime, la mancata corresponsione degli emolumenti loro spettanti per il lavoro fatto ecc. a volte anche non fatto.

Ma non c'è dubbio che le Amministrazioni, che i Sindaci, debbano adoperarsi affinché le conseguenze dello sciopero in questione siano il meno possibile dannose per i cittadini.

Ed entriamo in argomento. Ore 7, e fino ad ora più tarda, nuvole di polvere, prodotte dalla spazzatura, imperverano per le vie della città impedendo ai cittadini di respirare e dando una impressione così cattiva di disgusto che non si cancella per tutta la giornata.

Ora è possibile, è ammissibile che, anche in periodo di sciopero, quando la spazzatura è affidata ad elementi raccogliatori, in una città civile essa debba essere eseguita quando i cittadini cominciano o già da tempo hanno cominciato ad avviarsi al lavoro?



Un gruppo di iscritti della Polisportiva Tricolore, col loro Presidente, insegnante Antonino Giacomarro.

L'On. Giuseppe Pellegrino

nella Commissione Giustizia

Apprendiamo con vivo compiacimento che il nostro concittadino on. avv. Giuseppe Pellegrino, eletto alla Camera nell'ultima competizione elettorale, è stato chiamato a far parte della IV Commissione Permanente della Camera dei Deputati « Giustizia ». All'on. Pellegrino i complimenti del nostro Giornale e gli auguri di proficuo lavoro.

NOTIZIE SPORTIVE Turismo Ericino

Esplode il tifo della Provincia

Trapani - Marsala 4-2

nel primo turno di Coppa Italia

Già alle 15 del pomeriggio un corteo infinito di macchine e motorette d'ogni genere, cariche fino all'inverosimile, si spostava da Trapani a Marsala. Erano gli sportivi di Trapani, in ansiosa attesa da parecchi mesi, che non volevano perdere lo spettacolo singolare della prima uscita dei propri beniamini. E' esplosivo così, con questa prima forma di affettuosa partecipazione, in tutta la sua drammatica bellezza, il tifo della nostra provincia. E allo stadio municipale di Marsala le code di gente in attesa del biglietto o dell'ingresso erano così lunghe che mai ne avevano visto di simili. Pareva la giornata di un grande derby di serie A. Avevamo dunque ragione quando affermavamo che era indispensabile, per la buona riuscita di un Campionato di serie C in Sicilia, la presenza delle due squadre eternamente rivali della provincia. Sa' questo senz'altro un motivo che darà forza e gusto al prossimo campionato.

tien conto che si trattava di un incontro di Coppa Italia. Ha visto soltanto due compagni a corto di preparazione, non all'altezza di giostrare per novanta minuti di gara. Il Trapani si è dimostrato molto più in fiato e ha potuto

notevolmente. Ma l'attaccamento ai colori e il campanilismo fanno definire saggiamente esagerato l'impeto dei singoli, così certo dell'importanza della posta in palio. Il pubblico numerosissimo, calcolato a circa 10.000 spettatori,

tempo sono state segnate all'11' da Da Passano e al 36' da Marin per il Marsala. Al 38' riportava in vantaggio il Marsala Biagi con una stupenda punizione dal limite. Al 39' pareggiava per il Trapani Zucchini. Nel secondo tempo due reti consecutive, al 12' e al 13', ambedue opera dell'ala sinistra Zucchini, davano la vittoria al Trapani. Il resto della partita non ha avuto storia, nessun incidente di rilievo si è verificato in campo; solo qualche tafferuglio tra gli spettatori. L'abitaggio del Signor Campagna è stato equanime ed ha mantenuto l'ordine in campo.

In seguito al risultato della partita il Trapani ha acquisito il diritto di partecipare al secondo turno di Coppa Italia che si svolgerà il 7 settembre a Palermo.

NICOLA COPPOLA

Salutiamo ERGOLE BALDINI Campione del mondo di ciclismo su strada

spuntati più per le deficienze dei locali che per meriti propri. Dobbiamo infatti ammettere che le reti non sono sempre scaturite da azioni isolate, ma sono state frutto di una evidente e a tratti piacevole manovra che a centro campo è stata veramente

ha sostenuto a spada tratta i propri beniamini tanto che il tifo è stato smisurato se si pensa che il campionato è ancora lontano.

Più piacevole senz'altro è stato il primo tempo, quando le due compagini erano più fresche. Le reti nel primo

Nostra intervista con l'allenatore Marchese

Un Trapani con i sogni nel cassetto



Vecchi e nuovi del Trapani di Marchese per il prossimo campionato di serie C

L'atmosfera che si respira al «covo» di Piazza Sa' è quella di quella f-p-gana che prelude l'inizio di tutti i campionati. Ottimismo ma non troppo, pessimismo ma non troppo. Qualche sofferto timore, una generale allegria, e tante tante speranze. Sperate nel cassetto però. Nascoste quasi per un certo senso di modestia frammisto ad un pizzico di paura; speranze che verranno gettate sul banco di prova e così dimostreranno quanto in realtà v'agano; speranze che sempre sorreggono le compagini, specialmente quando e siamo nel nostro caso, dopo una crisi disingenua lunga e travagliata, il sole è tornato all'improvviso a splendere sull'orizzonte del futuro.

Al centro dell'attenzione generale (passati in ombra quanti hanno condotto la campagna acquisti) sta il principe della situazione; colui che guiderà la compagine per tutto il campionato: l'allenatore. E' venuto quest'anno a Trapani il signor Marchese e si trova ormai nella città falcata da quindici giorni. Appena arrivato si è subito attirata la simpatia degli sportivi organizzando dei turni d'allenamento molto duri ed intensificando così la preparazione della squadra, preparazione che in verità quest'anno si è svolta un po' affrettatamente.

Alto e ben piantato ancora giovanissimo, lo si potrebbe confondere facilmente con gli altri giocatori se non fosse per quel suo modo deciso di impartire gli ordini cui sempre segue una pronta esecuzione. Lo abbiamo avvicinato mentre se ne stava tranquillamente al Club aspettando che iniziasse lo spettacolo televisivo del quale pare sia un abitué. Molto cortesemente si è subito dichiarato disposto a fare una «chiacchierata» per darci modo di cogliere le premizie su questo primo campionato del Trapani nella serie nazionale C.

Il Trapani — ci ha detto — è un ottimo insieme di singoli elementi. Tutti i giocatori sono dei ragazzi in gamma che conoscono bene il loro mestiere. Tuttavia non si può dire ancora che «ci sia la squadra» poiché, se es-

sa sussiste potenzialmente, occorre ancora fondere gli elementi singoli in un gioco d'insieme che attualmente non c'è, né potrebbe esserci. Amalgamare è la parola d'ordine che informa i nostri allenamenti, e a questo fine lo porterò quotidianamente i giocatori al campo perché si preparino a mostrare insieme le loro doti individuali.

Passando quindi ad un esame specifico dei singoli reparti ed affrontando il tanto discusso caso del «portiere granata», (un ruolo per il quale si fanno molti nomi e che tuttavia continua a preoccupare gli sportivi trapanesi) egli ha citato i nomi di Gridelli, che probabilmente trascorrerà la naja a Trapani, di Arabia, attualmente in forza nel Trapani, ragazzo molto sicuro e tuttavia di dubbio valore, e Di Marco, un nuovo acquisto della Roma, che proveniente da una squadra di serie inferiore, potrebbe rappresentare la soluzione di tutti i problemi granata.

De Dura e Fermo pare siano destinati a ricoprire i due ruoli di terzino, ferma restando la regola che giocherà sempre il giocatore più in forma. In quanto alla mediana ed all'attacco, ed in spechil modo per quel che riguarda

FRANCESCO CARDELLA

Con l'E.N.A.L. a Parigi

La Presidenza Nazionale dell'ENAL indice ed organizza un viaggio collettivo a Parigi dal 4 al 9 ottobre 1958 in occasione del Salone dell'Automobile. Quota di partecipazione: In contanti L. 30.000; A rate L. 30.000, di cui L. 10.000 all'atto dell'iscrizione e Lire 20.000 in 5 rate consecutive di Lire 4.000 cad. a mezzo Credito Turistico ENAL.

La quota di partecipazione comprende: viaggio in seconda classe internazionale con posti riservati da Torino a Parigi e viceversa; trasporto di persona nella stazione agli alberghi e viceversa, alloggio e vitto.

Visita della città in autopenman con guida (Piazza della Concordia, Campi Elisi, Arco di Trionfo, Bois de Boulogne, Tor e Eiffel, Scuola Militare, Hotel des Invalides, Tomba di Napoleone, Lungosenna, Cattedrale di Notre Dame,

quest'ultimo reparto, le posizioni non sono ancora a molto chiare e sarà unicamente il rendimento in campo che deciderà di volta in volta quali uomini dovranno indossare la maglia granata.

«Noi — ha continuato l'allenatore — intendiamo condurre un campionato di allenamento che ci consenta di dimostrare come sia stata meritata la nostra inclusione nel girone nazionale ed al contempo faccia sperare nei prossimi anni, ad un ulteriore avanzamento del Trapani».

Ringraziamo a nome degli sportivi trapanesi il nuovo leader della compagine granata e ci riproponiamo di fare spesso con lui il punto della situazione man mano che la squadra granata avrà assunto la sua formula definitiva. Come è noto il Trapani parteciperà quest'anno al campionato di serie nazionale C, girone Centro-Meridionale, e salvo imprevisti dovrebbe ottenere una buona posizione di classifica tenendo conto che, se saranno rispettate le previsioni della vigilia, dovrà incontrare per la maggior parte, delle compagini che per la prima volta si affacciano alla serie superiore.

FRANCESCO CARDELLA

(segue dalla prima pag.)

Rapallo, presso qualsiasi ristorante o trattoria, per un pasto non abbiamo mai speso meno di novecento lire. Parlo di pasti normali e semplici. A Rapallo c'è un ristorante, «Da Beppino», dove si appaiono cinque mila coperti il giorno! Un pranzo si paga quattrecentocinquanta lire, e avete la possibilità di scegliere in mezzo a otto o dieci pietanze, compreso un quarto di pollo arrostito o bollito, due pere o due pesche, o tre qualità di formaggio, servizio e coperto compresi! Dimenticavo: pane a volontà.

Abbiamo parlato col proprietario, signor Beppino. Ci ha detto che nel '52, quando ha cominciato, volevano impedirgli di aprire il ristorante, con la stessa motivazione che prezzi simili avrebbero reso Rapallo troppo popolare! Se non fossero cose vere, ci sarebbe da

ridere. Giustamente il signor Beppino controbatté che bastava Portofino per la clientela esigentissima.

Proprio nei giorni in cui si trovavamo a Rapallo, su «XX Secolo», il corrispondente di Chiavari esamina la situazione turistica della Riviera di Levante, e in particolare quella di Chiavari, nella quale cittadina, a sentire il corrispondente, gli abitanti si erano lasciati prendere dalla frenesia del rialzo: un pranzo in trattoria mille e cinquecento lire! Per questa stessa cifra, a Rapallo, Beppino offre pensione completa con tre pasti, una camera con acqua fredda e acqua calda, e, incredibile, ogni mattina il cliente viene consultato su quello che preferisce mangiare a pranzo.

Contro tutte le brillanti teorie, noi crediamo che la formula migliore per incrementare il turismo è per «lancia-

Il problema idrico di Marsala

(segue dalla 5. pag.)

le notizie circa le caratteristiche organolettiche dell'acqua, colore, sapore, e le sue origini minerali, epperò le notizie circa i poteri medicamentosi denunciate dal «dottor medico» o sono più antiche apprese da autori precedenti o sono dell'epoca in cui egli scriveva (1742). Nell'uno e nell'altro caso è difficile ammettere che un dotto medico attribuisse tanti poteri medicamentosi ad un'acqua per via così intorbidata da frammenti di argilla, quando da tempo immemorabile erano nate ai medici e agli empirici i caratteri delle acque medicamentose e quando nessuna altra bonità in tutto il nostro territorio presentava caratteristiche simili, che certamente sarebbe stata notata come fu notata quella in discorso. Quella vera dunque si è dispersa e lo studio idrologico potrebbe rinvocarla.

Un altro elemento di convinzione per l'esistenza di una falda artesiiana profonda si trae da un ricordo di circa quattro o cinque anni fa.

Alcuni tecnici francesi venuti nel nostro territorio per le ricerche di carburanti fecero dei sondaggi in contrada Addolenta poco a monte dallo stradale, in una zona cioè scarsa di acqua. Piazzerono una piccola trivella ed in breve raggio collocarono alcuni strumenti; nella buca lasciata dalla trivella collocarono una cartuccia di dinamite che fecero brillare deteminando un piccolo crateri ai cui margini erano gli strumenti. Ne lessero le segnalazioni e dedussero che carburanti in quella zona non esistevano, ma che alla profondità di circa 150 metri esisteva una corrente d'acqua sottostante a uno stato di argilla dello spessore di circa cento metri, che raggiunta da una trivellazione avrebbe fatto salire l'acqua a meno di undici metri sotto il piano di campagna.

Un altro elemento si trae dal fatto che qualcuno ha trivellato il terreno e a oltre 100 metri di profondità ha trovato abbondantissima acqua per usi industriali, non interessandogli di accertarne la potabilità.

Concludendo sosteniamo che lo studio idrologico del nostro sottosuolo si impone se vogliamo fare veramente sul serio in previsione certo dello sviluppo e dell'accrescimento della nostra Città e prima di dar mano a progetti che molto inopportuno potrebbero essere qualificati più o meno risolutivi.

MICHELE PARRINELLO

I precedenti articoli sono stati pubblicati nei numeri 28, 29, 30 di Panorama.

MOMENTI

(segue dalla 3. pag.)

di dormiveglia, qual'è comunemente detto, che significa qualcosa in più) mi rapisce una appiccicosa letizia d'incoscavoletto tubino di pensieri, di riflessioni abbozzate, lasciate a metà, ora penetranti nella cervice come frecciate puntute e pericolose, ora carezzevoli come mani di fate sognate: le visioni dei nostri amori incompiuti e sognati. Ci si rivela, a se stessi, proprietari di un inconscio martellante, agghiacciante, abissale; un diagramma che si snoda con le sue cantilene e le sue dissonanze. E subito ci poniamo a confutarle, a spezzarle: onde l'ammasso di pensieri e di suoni sviluppa una vivace agona incomprensibile e superlativamente affascinante.

Il paradossale, l'incredibile è che da questo binario morto o astratto, in quanto è piantato in una stazione di ombre e di fantasmi appena percettibili, si può saltare sopra un binario vivo, chilometrico, che attraversa le strade della Sicilia e dell'Italia; che allunga i suoi tracciati di ferro levigato sulle direzioni innumere della terra, solo sbarrate dai posti di blocco eretti dai finanziari, dai doganieri, dalle guardie di confine; dagli usurai, cioè, di un mondo pericolante che il tempo ridurrà in poltiglia. Dal binario morto, nella albe fredde dei mesi autunnali, si passa improvvisamente, dopo varie oscillazioni della psiche, nello spazio della certezza. Consiste, questo passaggio, nell'accusare repentinamente, dopo scatti e rimozioni di materia e insensibile, nel mondo della vera liberazione, alti e ventate di pura felicità.

Sull'improvviso binario, infatti, giungono i treni, sfilano i carri luminosi, e man mano contro la nebbia fitte pronunciazioni di vita. Le comitive stantuffano vaporose, fi-

schiano, arrancano; infine si avventano contro la maelaga dell'impercurabile foschia, che essi, vittoriosamente, fenderanno e scavalcheranno.

I carri, entro i quali sbadigliano e sonnecchiano gli uomini, seguono l'andazzo, corrono come pulcini dietro la chiozza, si arrampicano dietro madre locomotiva su per balze e poi a capofitto per precipizi, sui ponti a beffarsi delle piene dei fiumi, dentro le gallerie a traversare sgomento e terrore ai massicci capelli di granito abbarbicati alla terra.

Un anno fa, come non mai, mi fu dato aspirare profondamente una tale ventata di felicità, senza pensarci due volte, carichi le tasche delle mie povere cose e me ne andai a Palermo. «Binario vivo», mi dissi strada facendo. E non era vero. Il binario che mi aveva fatto palpitare, all'alba, si era liquefatto sotto la pioggia del sole dardeggiante e insolito; la mia felicità, de-agliando, mi riconduceva nel covo dei pensieri a metà e delle aspirazioni solitarie. E il binario vivo tanto decantato? C'è, deve arrivare, lo aspettiamo tutti come un Messia. Un giorno, sopra vere rovine di ferro si macelleranno tutti i nostri timori e tutte le avversità.

ROLANDO CERTA

Lungomare Alkamara

(segue dalla 2. pag.)

zione Comunale) che sarebbe stato più giusto creare, a scopo protettivo, o dei sottopassaggi o dei passaggi a livello custoditi, anziché trattare i bagnanti alla stregua degli animali, che vengono rinchiusi entro ben delimitati confini, per non far loro accare danno a persone e a cose, o per la loro stessa salvaguardia. E non si può chiamare incivile in cittadino che, dovendo refrigerarsi nelle acque marine, notte tempo, la fa in barba a tutti munendosi di grosse e taglienti tenaglie o pinze, e spezza quei vincoli spinosi che lo avevano costretto a s'innanziare al bagno o a meritarselo dopo una lunga e faticosa maratona necessaria per raggiungere l'unico passaggio a livello.

Ma il nostro consuntivo estivo si fa più triste pensando che, l'unico apparecchio telefonico, esistente in Alcamara Marina, funziona solo fino alle ore 20, e ciò non perché il nostro regime democratico ha ripistinato l'odioso copri-fuoco bellico, ma perché la S.E.T. non può minimamente rischiare parte del sicuro e favoloso bilancio attivo.

E la S.G.E.S.? Oh... quella ha per proprio motto il tanto famoso verso dantesco: «Non ti curar di lor... ma... e passa!» Poiché la Società elettrica fatica a troppo per la solerte riscossione delle bollette e per l'aumento del canone dei Kilowattori, deve per il principio del «Lascia e raddoppia» concedere un adeguato riposo ai propri dipendenti allorché la luce, per un misterioso fenomeno, ci illumina di giorno e ci adombra di notte (vedi caso: 15 Agosto, festa dell'Assunta), per non parlare delle altre sere che, non essendo di festa, non abbisognano di illuminazione!

Tralasciamo di parlare della Ditta Guarnisi, addetta al trasporto passeggeri, che ha tutte le prospettive, necessarie ad una ditta esportatrice di «stardine in scatola».

Preghiamo, piuttosto, le competenti autorità di risolvere, non tutti, che altrimenti resterebbero insoluti, ma solo i più urgenti dei problemi che assillano Alcamara Marina, affinché essa possa riscrivere a tutti almeno per il prossimo anno una più invitante e riposante accoglienza.

SALVATORE CHIOFALO

UNEDI
 UNIONE EDITORIALE
 30 EDITORI UN SOLO CONTO RATEALE
 Scienza - Medicina - Lettere - Arte - Narrativa
 AGENTE PER TRAPANI E PROVINCIA
 Cesare Benso - Via C. B. Fardella, 33 - Tel. 3145

MAGLIFICIO
 due rettilinee 8/70 - 10/80,
 un bobino, una tagliacuce
 CESEDI SI ESAMINANO EVENTUALI COMBINAZIONI INANONIMI
 SCRIVERE A PANORAMA

Calcio minore a Marsala

L'Ufficio stampa della Polisportiva Tricoline comunica:

In vista del prossimo campionato di calcio «Ragazzi», la Direzione della Polisportiva Tricoline ha deliberato di dare inizio agli allenamenti per i calciatori della squadra «Ragazzi» il giorno 2 di Settembre.

Gli allenamenti, come per lo scorso campionato, si svolgono due volte a settimana, esattamente il martedì ed il giovedì, alle ore 18 precise, nel campo della Vittoria; sono diretti dall'Allenatore Ignazio Pantaleo.

Polisportiva Libertas Fontanelle

Gara di nuoto

A cura della Polisportiva Libertas Fontanelle per l'organizzazione della «Giornata Olimpica» 1960 è stata svolta una gara di nuoto tra i giovanissimi mal tesserati alla F.I.N. I risultati sono stati i seguenti:

- 1) Guarino Paolo 1943 in 1'05"
 - 2) Guitta Leonardo 1942 in 1'10"
 - 3) Daidone Francesco 1940 in 1'15"
- Giudici: Rng. Giovanni Guarasi; Ins. Gesù Antonino; Sig. Sammartano Franco.

Cronometrista: Ins. Gaetano Todaro. A questa manifestazione, che ha avuto una larga partecipazione, faranno seguito altre gare, Domenica 31 Agosto e Domenica 7 Settembre, sempre a cura della Polisportiva Libertas Fontanelle, di atletica leggera e ciclismo.

La famiglia del compianto Roccuccio Malato

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia commossa le Autorità civili e religiose, gli Enti, la Stampa e tutti coloro che hanno voluto onorare con il loro ricordo, la memoria dell'indimenticabile angioletto.

Un particolare ringraziamento rivolge al Presidente, al Vice Presidente, al Direttore, al Vice Direttore e al personale tutto della Camera di Commercio di Trapani, per l'affettuosa solidarietà dimostrata nella triste circostanza.